Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 25 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 22

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Donne celebri friulane

Due parole di... premessa.

E per farle io non ripeterò qui che la spiegazione a parole dell'insegna della *«Patria del Friuli»* come si legge nelle prime pagine delle *Leggi per la Patria stessa e la Contadinanza*, raccolte in un grosso volume — nel 1684 — da S. E. il luogotenente Pietro Grimani. Ecco la interessante, e per i Friulani anche lusinghiera illustrazione:

«Insegna della Patria del Friuli.

Una donna vestita d'habito di varii colori, denota la diversità delle qualità de i Signori, de' quali questa Provincia è habitata.

Ha Corona di Torri in capo, perchè in questa Provincia sono molti Castelli, et alcune Torri situate d'ogn'intorno sopra monti, e colli.

Ha il braccio destro armato con la lancia». . . . .

«Ha nella sinistra mano un Libro, che dimostra questa Provincia esser feconda di belli ingegni, li quali in prosa, et in verso, et in tutte le facoltà, et scienze sono stati celebri, et nelli suoi scritti hanno lasciata nobilissima testimonianza della loro dottrina. . . »

Dunque una donna è l'insegna della *«Patria del Friuli»*; e logico dunque sarà che — nella storia di questo estremo lembo d'Italia — trovi campo e trattazione la gentile compagna dell'uomo, la quale, fra noi, tenne posto distinto fra quei *belli ingegni*, di cui la descrizione su riferita. — Non è mia intenzione però di andare ricordandone le degne di lode soltanto, ma ancora quelle che si resero malamente celebri per colpe e per falli, pensando come sia giusto esporre il bene ed il male, la virtù ed il vizio. D'altra parte, penso meglio così rifulgano — al raffronto — le doti delle prime.

Evo antico.

Una prima volta che sentiamo accennare a qualche donna della nostra regione, che si renda degna di ricordo per qualche illustre impresa, avviene al tempo delle memorabili invasioni barbariche e dell'assedio di Aquileia. E fu precisamente durante quelle tristi giornate di lutto e di sangue, di valore e di barbarie, che accaddero anche da parte delle virtuose aquilejesi fatti degni di ricordo, che dimostrarono una volta di più la grandezza del nome romano e la magnanimità dei figli di Roma. Sul tema *«Le donne all'assedio d'Aquileja»*, Giuseppe Girardi compose un carme, pubblicato, per nozze Franzoja-Nigris, nel 1829.

In esso poetico componimento, l'autore, dopo avere, con vivo entusiasmo, ricordate le antiche glorie militari della Grecia e di Roma, esce a dire:

«Se que' petti virili, e quelle fredde
Ossa fremono ancora amor di patria;
Se quelle gesta oltrepassar preclare
Infra l'edace ruggine de' tempi,
Non sia però che nell'obblio sepolta
Resti la gloria della Giulia terra.
La prima e sola è questa a cui concesso
Venne di *Patria* il titolo sublime.»

Qui vanno ricordate le due celebri aquilejesi, Dugna ed Onoria, le quali, anzichè essere oltraggiate nella loro casta avvenenza dai barbari vincitori, preferirono la morte, che incontrarono gettando i loro giovani corpi nelle onde del fiume Natissa che scorreva lambendo le mura della città.

A loro e ad altre generose figlie d'Aquileia s'inspira il citato scrittore nei versi che qui riporto:

«. . . Là dall'alte torri
Succinte vedi le matrone unite
Scagliar robuste con l'invitta destra
Ardenti masse, e rovesciar sul capo
Di chi tenta la breccia, i ferrei vasi
Colmi di zolfo, di bitume e pece
Orribilmente ignivomi fumanti.
Mancando poi di valorosi arcieri
I tesi lini, tu le vedi a gara
Recidersi le chiome, e colle treccie
Incoccardar l'elastiche saette
Sostener sì quell'ostinato assalto....
. . . .
Ed il Senato, onde eternar la gesta
E il patrio amore dell'eccelse donne,
Un tempio eresse, e lo sacrò divoto
Non già de' sensi all'impudica Diva,
Ma alla celeste Venere la Calva.»

Nè solo un tempio fu eretto alla dea che, con le chiome recise, ricordava il sacrificio muliebre; ma, in onore delle aquilejesi matrone, furono anche — a quel tempo — incise medaglie riproducenti il delubro e recanti la scritta: *A Venere la Calva.*

E' di questo tempo anche la mistica figura di una donna cristiana, che stranamente si stacca dal mondo romano che la circonda. Alludo a quella vergine sacrata aquilejese, di cui già ho parlato in un precedente articolo, a S. Colomba, rifugiatasi sulle rupi di Osoppo, e che la fantasiosa leggenda popolare fa vivere e palpitare d'una sempiterna giovinezza.

Romilda.

Non si rese celebre questa donna per virtuose doti, ma bensì per colpe e vizi, che ne fanno ricordare il nome con disprezzo e disgusto, e fanno considerare la sua miseranda fine, come espiazione cercata e meritata.

Era consorte a Gisulfo, duca del Friuli, a cui aveva dato quattro figli Tosone, Cacone, Rodoaldo, e Grimoaldo e quattro figlie, di cui la storia ricorda solamente i nomi di Appa e Gaila, virtuose donzelle, che non somigliarono punto alla loro indegna madre.

Nel 611, scescero gli Avari ad invadere il Friuli, e Gisulfo cadde valorosamente combattendo contro di loro presso Cividale, cinto d'aspro assedio. La turpe Romilda, scorgendo dall'alto delle mura galoppare sul suo selvaggio destriero il capo, o kan degli Avari, lascivia com'era, ne provò acre desiderio d'amore, e sè stessa è fama gli offrisse, e la sua città, e la signoria da quel barbaro ambita.

Egli promise di sposarla, ma — ottenuta la città — fece strage dei miseri abitanti, molti dei quali furono spietatamente uccisi, molti condotti in dolorosa schiavitù.

E Romilda? — Oh, ella si ebbe degna mercede del suo sozzo tradimento e della sua vergognosa follia, poichè, dopo una notte d'ebbrezza, fu dall'Avaro data in balìa delle sue soldatesche, che finirono coll'infiggerla ad un palo, dicendole quello essere il marito che le si conveniva.

Appa e Gaila.

Ben diversamente si contennero le due figlie, la cui virtuosa condotta stranamente contrastò con le vergogne della madre.

Esse, le due gentili Appa e Gaila, temendo giustamente la loro onestà avesse ad essere offesa dai barbari invasori, pensarono di sottrarsi alla bestiale libidine, nascondendo in seno, sotto alle vesti, pezzi di carne di pollo, lasciate putrefare, le quali, mandando un odore nauseante e disgustoso, tennero lontani gli avari soldati, che ritenevano in esse naturale quel fetore insopportabile e lo ritenevano derivato da qualche grave malattia.

La loro onestà fu premiata, chè — salvatesi dagli Avari e ricuperata parte delle loro ricchezze — andarono entrambe spose fortunate a due principi tedeschi.

Altre illustri longobarde.

Grimoaldo, figlio di Gisulfo, nel 616, fuggì dal Friuli col fratello Rodoaldo, per sottrarsi alla troppa rigorosa tutela dello zio Grasulfo, e riparò a Benevento. Quivi un suo parente — Arichi — lo accolse e lo adottò per figlio insieme a suo fratello. Più tardi, Grimoaldo divenne duca di Benevento, quindi — nel 662 — intervenuto nelle quistioni, che s'agitavano fra i due pretendenti al trono longobardo — Bertarido e Godelberto — prese le parti di quest'ultimo. In breve però la ruppe con costui, lo uccise colla sua spada, pose in fuga Bertarido, e ne fece prigionieri la moglie ed il figlio.

Allora Grimoaldo, ormai padrone della situazione, si fece proclamare re dei Longobardi. Ad un suo figlio, Romoaldo, duca di Benevento, andò in isposa *Teoderata*, figlia di Lupo, duca del Friuli, del quale il divino poeta ebbe a dire:

«Ed ecco il Lupo del Friul, che aspira al dominio d'Italia.... »

Da Teoderata, che sembra fosse donna virtuosa e buona, ma di cui poco o nulla dice la storia, Romoaldo ebbe tre figli — Grimoaldo II. Gisulfo ed Arichi, dei quali i due primi ebbero a reggere Benevento col titolo di duchi.

Più tardi — nel 925 — troviamo ricordata un'altra donna di nascita illustre: *Imeltruda*, figlia di Grimoaldo, duca del Friuli, la quale donò all'abbazia di Sesto il castello di Dauta, in territorio di Ceneda, con diritti e possessioni annessi.

Fondatori di questa abbazia e monastero di Sesto, come pure dell'altro monastero di Salto, furono i tre fratelli Erso, Auto e Marco, figli di *Piltrude*, moglie a Pietro, duca del Friuli.

Le abadesse.

Durante i primi tre secoli, che corsero dopo il 1000, erano saliti in somma rinomanza, ed avevano raggiunto grande importanza i due monasteri di S. Maria in Valle, nella città di Cividale, e quello d'Aquileia.

La storia ricorda — nel citato periodo di tempo — i nomi delle abadesse *Richbunda, Irmingarda, Ertata, Sofia* e *Gisla*, per il primo dei due ricordati monasteri; e quelli di *Fredeanda, Villip, Ermilinda, Ermelina, Elica, Aburga, Engelraida, Meregarda, Waldore, Erburga* e *Illiganda*, per il secondo.

Scialbe figure, dal corpo ancor giovinetto, rigidamente avvolto nei funerei veli monacali, esse ci appariscono tetre fantasime di quelle lontane età e passano davanti al nostro pensiero, gelide e mute, destando nell'animo un fremito di compianto per tanto sacrificio compiuto — fia pure a distanza di secoli — di gioventù, di bellezza, di leggiadria....

Di Sofia — che, quale abadessa di Cividale, è ricordata dal 1205 al 1233 — sappiamo che fu in lite con il Preposito e Capitolo di Cividale, per la cappella di S. Pietro, che si trovava presso la porta Ambrosiana, volgarmente detta Bressana.

Fredeanga — abadessa d'Aquileia — era sorella del patriarca Sigeardo, il quale — durante il suo patriarcato (1068-1077) — le concesse la giurisdizione sui tre villaggi di Malazumpicchia, Pantianico e Begliano, possessioni che furono più tardi — nel 1229 — riconfermate all'altra abadessa, *Meregarda*, insieme con la giurisdizione su Terzo, Cervignano, Muscoli, Alture, Perteole, S. Martino e Mortesino. La su ricordata *Meregarda*, quattro anni innanzi, era in lite con la comunità di Giustinopoli per certi diritti sulla terra d'Isola, in Istria.

Il 27 settembre 1250, *Illiga da*, abadessa d'Aquileja, rinunciò la possessione della chiesa di Alture, a favore di un sacerdote, nominato dalla curia di Roma.

Le Attems del secolo XII.

Scarso di elementi notevoli ci si presenta questo oscuro periodo di storia medioevale. Tuttavia vi incontriamo, accennate nelle cronache del tempo, alcune illustri gentildonne, di casa Attems; e cioè nel 1130, *Acica*, vedova del marchese Purcardo, avvocato della chiesa d'Aquileja, la quale fece una assai cospicua donazione alla figlia *Matilde* ed al di lei marito, Corrado. In questa donazione figurano tutti i beni che Acica possedeva entro e fuori dei confini d'Italia, e specialmente in Friuli, fra i quali il castello di Attems. Una figlia dei suddetti coniugi Corrado e Matilde, *Dienola*, fu moglie di Voldarico, marchese di Toscana. Essa è ricordata nel 1170, mentre, quattro anni prima, troviamo cenno di *Luicarda* di Attems, moglie ad Enrico di Manzano.

Ginevra di Strassoldo.

Per la storia del Friuli, questa vaghissima donzella ricordata nella prima metà del XIII secolo, è ciò che fu per l'antica storia di Grecia, Elena, che fu causa della distruzione di Troia. Anche Ginevra di Strassoldo era bella e gentile, e la leggiadria della sua persona aveva acceso più cuori fra la nobile gioventù de' suoi tempi. Ne andarono cantate le lodi intorno per le castella e nelle liete adunanze, dai gentili trovatori, che accompagnavano sulle appassionate mandòle le canzoni a lei dedicate. I cronisti dell'epoca aggiungono ancora come ella fosse anche d'animo buono. Nel 1218, il padre Artuico la destinò in isposa a Federico di Cucagna, nobilissimo di stirpe, e prode cavaliere. Già tutto era pronto per le illustri nozze, quando Artuico, mutando improvvisamente di pensiero, diede in isposa Ginevra ad Odorico di Villalta, non meno di lui possente e degno per casato, per appannaggio e per valore personale.

Non sappiamo se la bella Ginevra fosse indifferente a tale «scambio», o se preferisse uno e quale dei due pretendenti.

Federico di Cucagna non sopportò rassegnato il fiero colpo, e prese le armi contro il rivale. Nè il Villalta si stette inoperoso, ed in breve due eserciti di combattenti si trovarono *l'un contro l'altro armati*, poichè i due contendenti chiamarono in aiuto le famiglie aderenti all'uno all'altro. Tutto il Friuli corse a rumore, e la guerra civile devastò le nostre contrade.

Agli Strassoldo s'erano uniti i Frangipane, potentissimi per feudi e per signoria, dei quali, nella lunga lotta, che durò circa un biennio, si distinse Artuico di Odorico.

Nella dolorosa vertenza intervenne finalmente il Patriarca, ma le discordie non furono sedate, se non con somma difficoltà.

S. Edvige

Figlia di Agnese e di Bertoldo, duca di Carintia, secondo certi storici, figlia invece di un conte di Gorizia, secondo il Palladio, e quindi friulana — fu Edvige, chiamata poi santa, moglie ad Arrigo, duca di Polonia e di Slesia. Ebbe tre figli e tre figlie. Col consenso del marito, si ritirò in un convento a Trebniz, dove istituì un gruppo dell'ordine religioso di Citeaux. Vi morì nel 1243.

A. L.

I recenti progressi nella diagnosi e nella cura della tubercolosi.

Fino a poco tempo fa, la tubercolosi polmonare non poteva essere scoperta, o come dicono i francesi *lepistée*, al suo inizio altrimenti che con l'esame diretto del torace, praticato mediante l'ascoltazione — ricerca questa, nel caso speciale abbastanza delicata e accessibile soltanto agli orecchi fini ed esercitati.

Alcuni altri mezzi di indagine, già per sè meno sicuri, venivano raramente impiegati sia per la difficoltà della loro messa in opera, sia per il troppo lungo tempo che richiedono, sia per altre ragioni.

Uno di questi consisteva nella iniezione sotto cute della *tubercolina* (la famosa linfa di Koch, alla quale da principio il suo scopritore aveva attribuita virtù curativa). Queste iniezioni provocano una reazione febbrile che va dal mezzo grado in su e che si manifesta soltanto in coloro che sono in possesso del germe tubercolare. Il metodo ha incontrato scarso favore fra i pratici e ciò per molte ragioni, non esclusa la sua dubbia innocuità.

Grande invece è il favore che va acquistando un nuovo processo proposto dal Calmette nel giugno dell'anno scorso e già largamente sperimentato dallo stesso Calmette e da molti altri. Esso è notevole per la sua semplicità e praticità. Consiste nella instillazione nell'angolo interno d'un solo occhio, di una semplice goccia di una soluzione della stessa tubercolina all'uno per cento.

Poche ore dopo, se il soggetto a cui viene fatta la instillazione nell'occhio è tubercolotico, per quanto in uno studio iniziale e non rivelabile con altri esami, si produce un arrossamento della congiuntiva e un leggero gonfiamento della caruncola lacrimale che si copre di un po' di materia fibrinosa. Il fenomeno, che si può paragonare a una leggera infiammazione locale, raggiunge il suo massimo dopo 6 a 10 ore dal momento della instillazione e scomparisce del tutto, regolarmente, in meno di 24 ore. Il paziente non accusa che un po, di bruciore. Il decorso della temperatura non è sensibilmente modificato.

Nei soggetti sani o colpiti da affezioni non tubercolose, l'instillazione di tubercolina rimane completamente senza effetto.

Il Calmette ha potuto dimostrare che i neonati provenienti da madri tubercolose, non presentano la reazione (mentre la presentano le loro madri). Ciò tenderebbe a provare che, come è stato dimostrato per la razza bovina, il bambino non nasce tubercolotico, ma che contrae il più spesso la tubercolosi col progredire dell'età per contagio famigliare. Infatti questi bambini all'età di uno-due anni sono già contaminati nella proporzione del tre e mezzo per 100; questa proporzione si eleva poco a poco fino a raggiungere il tredici e mezzo per 100 fra i cinque e i dieci anni.

Ora, sottomettendo periodicamente, ogni tre mesi per esempio, i bambini di una famiglia di cui un membro è colpito dalla tubercolosi, alla prova del Calmette, si arriverebbe a sorprendere il momento esatto in cui l'organismo di questi bambini comincia ad essere invaso dai germi del male; e poichè sappiamo che una tubercolosi sorpresa all'inizio è nella maggior parte dei casi, curabile, si potrebbe allora intervenire col *maximum* di probabilità di successi inviando il bambino per un soggiorno prolungato in campagna o in un sanatorio di montagna o di mare.

Per quanto riguarda la cura della malattia già avanzata, pur troppo non possiamo registrare ancora molto sensibili progressi.

Dopo il fallimento degli innumerevoli mezzi farmaceutici introdotti sia per lo stomaco sia direttamente nei bronchi, nonchè della sieroterapia antitubercolare, si è voluto ritentare l'estirpazione del focolajo morboso, mediante un atto operativo chirurgico. Il primo tentativo di questo genere fu fatto da un italiano, il Ruggi, ancora trent'anni fa. Dopo di lui, alcuni altri si sono azzardati nell'ardua impresa e sempre con risultati tutt'altro che incoraggianti.

La notizia di caso recentemente operato in Inghilterra con esito felice deve essere messa in quarantena, perchè l'esito immediato della operazione in questo caso conta poco. La cura chirurgica di un focolaio tubercolare riesce soltanto la dove l'organo, nel quale ha sede, può essere mantenuto per lungo tempo in un completo riposo. Perciò appunto la tubercolosi delle ossa dà, se curata in tempo, una percentuale di guarigioni molto elevata. Invece, l'intestino e il polmone, non potendo essere arrestati nei loro movimenti, quando vengano colpiti dalla malattia si trovano in condizioni particolarmente sfavorevoli.

Dobbiamo riconoscere che se vi è oggi un metodo di cura (sfortunatamente attuabile solo in determinati casi) il quale abbia al suo attivo serie ragioni scientifiche, è quello inaugurato or non è molto dal professore Forlanini di Pavia, uno dei nostri clinici più geniali. Basandosi appunto sul principio della necessità assoluta del riposo per l'organo ammalato ed avendo riconosciuto che ciò è sempre possibile quando un polmone solo sia ammalato perchè l'altro è sufficiente a mantenere la respirazione nella misura necessaria alla conservazione della vita, egli si è proposto di immobilizzare il polmone ammalato iniettando nella corrispondente cavità pleurica una certa quantità di aria o meglio di azoto, gas inerte rispetto al quale il coefficiente di assorbimento da parte dei tessuti è minimo. Per tal modo si ottiene un più o meno completo afflosciamento del polmone ammalato e di conseguenza la sua completa o quasi completa inattività.

Il polmone viene allora a trovarsi in quelle stesse condizioni che l'esperienza ha dimostrato essere le più favorevoli per la guarigione della tubercolosi in altre parti del corpo, ad esempio in una tibia o nelle ossa del piede. L'aria introdotta nella pleura sarebbe la ferula che immobilizza l'organo sofferente in attesa che le migliorate condizioni generali e forse anche le modificate condizioni circolatorie locali permettano una più intensa esplicazione di quei mezzi naturali di difesa che esistono in noi e mercè i quali l'organismo si difende e reagisce contro le infezioni.

Quando, dopo trascorso un periodo che varia da tre a sei mesi, ad un anno, si presume che il focolaio tubercolare sia completamente cicatrizzato, si cessa dall'introdurre nuova aria nella pleura; il polmone poco a poco si ridistende e ripiglia la sua funzione almeno in quella parte che il male ha risparmiato.

Questo metodo di cura, per la sua indiscutibile razionalità, per la serietà del proponente e perchè già da lui stesso sperimentato su larga scala e con buon esito, rappresenta qualcosa di più di una semplice promessa.

Dott. K. y.

Modo nobilissimo di festeggiare un collega.

Dall'egregio nostro collaboratore dott. Enrico Ebhart riceviamo:

Nell'esprimere i sentimenti della mia riconoscenza per la attestazione di affetto ricevuta dai miei colleghi medici condotti Friulani nell'assemblea del 18 corrente, di cui il vostro Giornale dava particolareggiata relazione, sono incorso in una lamentevole lacuna, cui sento il dovere di colmare.

La disciolta Società Medica del Friuli Occidentale, di cui era Presidente il chiarissimo d.r Matteo Selmi di Sacile, mi comunicava di aver deliberato di devolvere, in occasione della mia scadenza da Presidente della Sezione, il fondo di cassa residuante per l'istituzione di un posto di studio nel collegio degli Orfani dei Sanitari — posto intitolato a E. Villa, primo presidente della Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

L'avere scelto l'occasione della festa che mi è stata fatta per ricordare l'opera di E. Villa e dare un modesto ma generoso tributo al Collegio dei nostri orfani, fu gentile atto di così alto onore per me, ch'esso degnamente completa nella mia mente il ricordo delle prove di affetto pervenutemi dai miei cari colleghi.

Io Le sarò perciò gratissimo se Ella vorrà cortesemente pubblicare l'atto di gentile pietà della disciolta Società Medica del Friuli occidentale, e il mio ringraziamento.

Obblig.
D.r Enrico Ebhardt.

Vedi appendice in sesta pagina.

Il presente numero consta di sei pagine.

Attorno al desco

In questi giorni è di moda parlare del desco, dopo la questione sollevata dai giornali circa la sostituzione di una parola italiana equivalente alla francese «menu» bandita dalla mensa Reale per ordine del Re. Ma non è di questa sostituzione che val la spesa di parlarne tanto più che neanche i letterati hanno saputo trovar l'equivalente con soddisfazione di tutti; Lista, distinta, elenco, nota, minuta.... e perfino «godenda» — erano le equivalenti proposte; ma nessuna fu approvata. Lasciamo dunque l'impiccio alla Crusca, se vorrà occuparsene.

Noi invece occupiamoci del cucchiaio, della forchetta e del coltello — supponendo, naturalmente, che il pranzo sia pronto.

Quale dei tre... arnesi ha fatto prima la sua comparsa, sulla mensa imbandita? Alfredo Francklin, in un suo libro sulla civiltà dei due secoli precedenti all'attuale, dice che fu il cucchiaio, il quale è molto ma molto più «anziano» della forchetta.

Eppure bisogna dire che nel secolo XVI anche il cucchiaio fosse un oggetto ancora abbastanza raro poichè nel 1580 Montaigne notava con meraviglia che nelle case svizzere c'erano a tavola «tanti cucchiai quanti commensali». Si sa, del resto, che nel medioevo il cucchiaio faceva il giro, di mano in mano fra i convitati, che per turno attingevano la minestra nella zuppiera comune.

La forchetta non apparve che più tardi.

Come mangiavano, dunque, i nostri vecchi.

Semplicemente con le mani.

Giovanni Sulpizio di Veroli, dotto letterato, professore al Collegio romano, che fiorì nel secolo XV, in un suo trattatello sulla «Buona creanza» dava questi savi progetti:

«Nel prendere la carne, non impiegare più di tre dita. — Non metterla in bocca con ambo le mani. — Non lasciare la mano troppo a lungo nel piatto. — Passerai per villano se ti tocchi qualche parte del corpo prima di sminuzzare la carne con le dita».

Quasi contemporanea è pure un poemetto didascalico francese, anonimo, «La contenance de la Table», il quale ammonisce fra l'altro le persone bene educate di non pulirsi il naso con la mano con cui tengono le vivande.»

E nel secolo XVI, Erasmo esortava le persone distinte a non leccarsi le dita unte di vivanda, e nemmeno a pulirsele sul vestito. «Sarà più decente — avvertiva — pulirle nel tovagliuolo».

Si cita però, nel medioevo, a titolo di rarità, qualche forchetta. Ne avevano una, per esempio, Clemenza d'Ungheria, moglie di Luigi X, e Giovanna d'Evreux che fu moglie a Carlo il Bello; la duchessa di Turenna ne aveva due; tre ne aveva Carlo VI, che se ne serviva per le frutta.

Nel settimo secolo, in Italia l'uso della forchetta era oramai generale. Non così in Francia.

L'inglese Tommaso Corvate che aveva visitato Parigi nel 1608, scriveva con meraviglia:

«Le forchette sono qui quasi sconosciute, mentre in Italia ognuno ha la sua.

«Non si riuscirebbe mai a decidere un italiano a mangiare nel piatto con le dita. Vi si risponderebbe che non tutti hanno le mani pulite.

«Io stesso sono arrivato ad adottare questo costume, conservandolo anche in Inghilterra: il che m'ha valso parecchie canzonature.

*

Il sig. Francklin nel suo libro parla, come ben si comprende, dell'alta società dove regnava l'etichetta, non avendo la possibilità di ricerche nel campo popolare dove — e ci si può mettere magari un pizzico di meraviglia — la forchetta non è ancora nelle abitudini di tutti. E parlo dei nostri paesi, dove si dice che la civiltà sia molto avanti.

Ci racconta l'Ostermann ch'egli stesso si trovò una volta in casa di agiati contadini, ad un pranzo di nozze, dove la mensa era bene imbandita, ornata con mazzi di fiori... e dove però molti dei commensali, «non abituati a servirsi d'altra «forchetta che di quella che loro «aveva fornito Domineddio, si tro- «vavano impacciati, e finivano bene «spesso col valersi della mano; e «ne vidi alcuni che prendevano «colla forchetta l'insalata, la met- «tevano nel palmo della sinistra, e «colla mano se la cacciavano in «bocca».

Se l'Ostermann può parlare d'una ventina d'anni fa, o poco più; oggi di poco siamo migliorati e la for-

chetta nel nostro popolo di campagna è sempre un arnese non diremo inutile, ma difficile ad adoperarsi.

Io, per esempio, ho visto centinaia di volte mescere l'insalata con ambo le mani in un gran catino e so che in parecchie famiglie composte di membri diversi si tiene a mano una sola forchetta pel padron di casa; si forniscono le forchette per tutti i membri della famiglia soltanto nelle grandi occasioni: a Natale, a Pasqua e il giorno di sagra; poi si chiudono nello scrigno fino a qualche solennità nuova.

* * *

Mi ricordo, molto distintamente, di tanti curiosi quadretti, degni del pennello d'un gran pittore e della penna d'uno scrittore, che ho osservato attentamente, ammirandoli nella loro graziosa semplicità primitiva.

Un focolaio buio, affumicato, nel mezzo del quale il fuoco s'è spento e solo il braciere spande un bagliore rossastro. Attorno ad un tegame siedono, su bassi scanni, le gambe incrociate, la madre, cinque o sei fanciulli e il padre. Tutti intingono la polenta, dopo ben stretta colle mani sulla forchetta, di volta in volta, ciascuno al proprio turno, e ognuno guarda se l'altro intinge di più o di meno.

Alle volte c'è un catino di minestra nel mezzo e sette-otto cucchiaia attingono dentro. Si dà a ciascuno la scodella soltanto nelle famiglie più distinte, e il piatto, nelle famiglie dei ricchi.

Il coltello poi è ben raramente adoperato; anzi più d'uno due non si tengono in una famiglia e questi, se mai, per preparare le porzioni. Quando uno tiene in mano un pezzo di carne, tira coi denti fino a quando ne stacca un pezzo dal rimanente, tira a costo di andare, s'è molto dura, a battere la testa nella parete!.. Il coltello a tavola è proprio ancora... «aristocratico,» per i nostri campagnuoli e ci vorrà del tempo prima di generalizzarne l'uso, come s'è generalizzato quello del cucchiaio, sia pure di legno: questo, in città, era comunissimo, d'uso generale, in tutte le famiglie di artigiani fino a trenta, quarant'anni sono.

Dunque, come si vede, s'era una meraviglia di trecent'anni fa quella della forchetta, poco c'è da riderci anche oggi?!...

g. p.

Il presente numero consta di sei pagine.

Separazione del servizio postale da quello telegrafico.

Non sono molti anni dacchè il servizio postale è stato fuso col servizio telegrafico, e non da oggi, ma da poco tempo dopo che si ridomanda la loro separazione. Noi pure siamo convinti che tale separazione debba riuscire molto utile; perchè, a nostro modo di vedere, l'unione di questi due servizi — per ciascuno dei quali si richiedono funzioni e nozioni assai diverse — non è tale da portare buoni contributi nell'attuazione di ciascuno, nè da far fronte alle esigenze, sempre crescenti, del commercio, dell'industria e della vita sociale.

Ad assecondare il desiderio e il proposito di una riseparazione di servizi, è sorto a Roma, un comitato di persone altolocate, facenti parte dell'amministrazione delle poste, il quale pubblicò un opuscolo di propaganda in merito, dove sono esposti i risultati dei severi studi fatti.

Il Comitato, con questo opuscolo, si rivolge a tutti i colleghi postali di prima categoria, pregandoli di dare le loro adesioni e quelle del personale di seconda categoria, nonchè di una parte della terza, ripromettendosi di continuare gli studi della questione coll'appoggio e col concorso di tutti coloro che possono giovare nella lotta iniziata solo per il vantaggio del pubblico e della stessa amministrazione postale.

L'opuscolo — che abbiamo sott'occhio — rilevati i propositi di migliorie da apportarsi nell'amministrazione delle poste, e accennate le varie riforme caldeggiate dal Ministro Schanzer; dà uno sguardo all'insufficiente attuale servizio postale e telegrafico.

Il servizio postale e quello telegrafico — dice l'opuscolo — penano a stare troppo stretti insieme e devono essere affidati a persone specializzate in materia. Noi abbiamo assistito e assistiamo a casi veramente tipici e increscioso... Pochi forse ricordano un funzionario postale superiore, il quale pretendeva istituire in una popolosa città alcuni sub-centri telegrafici, senza tener conto della portata finanziaria della ibrida e complessa riforma e dei pareri contrari dei tecnici telegrafici.

E' notorio che più d'un funzionario postale s'incaponisce a parlare, con aria dottorale, di energia e di guasti, di correnti e di batterie, senza aver rivolto uno sguardo di curiosità ad uno dei tanti apparati telegrafici.

Ne nasce un aggrovigliamento e un confusionismo persistente.

L'opuscolo che approfondisce molte questioni, delle quali crediamo superfluo trattenersi in un breve articolo; fa poi l'istoriato degli ordinamenti postali e telegrafici seguiti dalla formazione del Regno ad oggi, tratteggiando la condizione di fatto dei due servizi postale e telegrafico e la conseguente anomalia dell'attuale ibrida fusione del personale, quindi si domanda quali vantaggi morali e materiali potranno da questa separazione ritrarre il pubblico, il servizio e i funzionari.

* * *

L'opuscolo nota ch'è necessario, per il buon andamento della pubblica azienda, che ciascun servizio, sia postale che telegrafico, debba essere diretto da persone tecniche competenti, non come attualmente che a dirigere i due servizi sono chiamate persone che non possono essere specializzate per conoscere tutto il peso delle responsabilità provenienti dalla natura dei servizi stessi.

Così il servizio telegrafico alla dipendenza di un funzionario postale non può avere quello stimolo di miglioramento in chi direttamente lo svolge, poichè — nel maggior numero dei casi — il direttore provinciale, pur non trovandosi all'altezza di ben comprendere, scientificamente parlando, i proposti miglioramenti tecnici, si mostra, forse per naturale diffidenza, non sempre proclive ad appoggiarli o a seguirli, donde il dualismo inevitabile. Viceversa, se il direttore di provenienza telegrafica trovasi a capo di una direzione provinciale, non può efficacemente abbracciare tutte le numerose branche che avvolgono il servizio postale.

Nell'un caso e nell'altro lo svolgimento dei servizii avviene senza una direttiva unica; ubbidisce spesso a più sistemi, talvolta divergenti, e si dimentica che, al di sopra di tutti, vi è il pubblico interesse.

Gli stessi funzionari telegrafici, una volta entusiasti dell'attuale sistema, riconoscono la dannosa persistenza di uno stato anormale, cui bisogna porre termine.

E il ministro Schanzer, il 28 giugno scorso, si è espresso egli pure con queste significanti parole:

— «Credo che la specializzazione dei servizi e l'applicazione degl'impiegati ai singoli rami di servizio secondo le loro speciali attitudini, sia cosa buona e necessaria».

In quanto agli uffici di seconda classe nei piccoli comuni e a quelli succursali nelle grandi città, il comitato sarebbe del parere di mantenere fusi i due servizi, tenendo però distinte la contabilità, i fondi, la disciplina e le responsabilità.

I concetti da applicarsi riguardo al personale, sarebbero: chiamare ai servizi postali d'ogni categoria e classe i funzionari che hanno iniziato la loro carriera nel ramo postale; — chiamare ai servizi elettrici i funzionari d'ogni categoria e classe, che anteriormente alla fusione hanno iniziato la loro carriera nei servizi elettrici; — destinare i funzionari, entrati nell'amministrazione postelegrafica dopo la fusione, al ramo postale od al telegrafico, secondo la loro applicazione presente.

Cronaca Provinciale

Martignacco

— Per il mercato mensile

24. — Per iniziativa della locale Unione Esercenti, al mercato dell'ultimo martedì d'ogni mese verrà dato nuovo impulso.

A tale scopo si è costituito un comitato, il quale si è dato al lavoro alacremente per studiare il modo di infondere vita ed energia a questo mercato; e le locali società Cassa rurale di prestiti e depositi, circolo Agricolo e Assicurazione bovini, hanno dato al comitato stesso il loro appoggio morale e finanziario.

Nel primo mercato, che avrà luogo il 28 corr. e così nei susseguenti, verranno estratti a sorte vari premi consistenti uno in un attrezzo rurale e gli altri in danaro. Per l'occasione gli esercizi saranno forniti di tutto il confortabile a prezzi mitissimi.

Oltre a ciò, il Comitato ha provvisto di stalle e rimesse per carrozze e cavalli, di modo che chiunque può trovare quanto desidera.

Speriamo che l'iniziativa venga coronata di successo.

Pocenia

— Morto abbruciato.

L'altra mattina verso le undici nella casa di Giovanni Siardis Casali di Rivalta, il bambino Massimiliano di anni 3 e mezzo, essendo seduto presso il focolare in cucina ebbe le vestine lambite dalle fiamme che in breve lo avvilupparono. Alle grida accorse la madre assieme ad altri famigliari, ma ormai il corpicino ad eccezione delle gambe e delle braccia era ridotto in una orribile piaga fumigante, così che il disgraziato piccino dovette soccombere.

Sacile

— La conferenza di domani.

Il maestro Davide Padernelli parlerà, domani, nella Sala del Consiglio comunale, sul tema: «Il Friuli nel risorgimento italiano.»

— Orribile disgrazia.

24. Ieri alle ore 16 circa mentre certo Giovanni Bassega di Giacomo di anni 39 stava lavorando ai piedi della propria cava posta sulla montagna della frazione di Sorone di Caneva, assieme a suo nipote Pietro Bassega di anni 16, un grande masso di circa 10 quintali si staccò dall'alto e lo colpì orribilmente, uccidendolo all'istante.

Alle grida del nipote, che per fortuna a pochi passi era rimasto illeso, accorsero molte persone ed il fratello del morto Antonio Bassega i quali dopo non lievi fatiche estrassero il cadavere. Il povero Bessega presentava contusioni in tutto il corpo; aveva la testa orribilmente schiacciata!

Lascia la moglie e 6 figli.

Sul luogo si sono recate le autorità.

Lauco

— Per la costituzione di una malga sociale.

Coll'intervento del titolare della Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura ebbe luogo qui una numerosa adunanza di capi famiglia, proprietari di pascoli, già comunali, posti in vicinanza del paese, ed ora sfruttati promiscuamente e disordinatamente, con gran danno del bestiame e di pascoli stessi.

L'idea di trasformare il godimento disordinato in godimento regolare, di costituire cioè un consorzio libero per l'esercizio della malga sociale con latteria alpina, raccolse il favore di tutti i presenti.

Arta

— Solo per ridere.

Berto, il socialista di Cedarchis, pare non possa trangugiare l'amara pillola delle ultime elezioni e, per sollevarsene comunque, ogni sabato dal suo organo, «il Lavoratore» scaraventa fulmini e saette o contro l'amministrazione comunale che ha il torto di aver sempre e affatto trascurato ogni *imberbe evoluto*, o contro il f. f. di Cappellano locale, Don Zanier. E a inasprire lo stato morbosamente eccitato del nostro messere il quale, per dar saggio della sua valentia combattisa, vorrebbe trascinare a pubblici dibattiti i suoi avversari, concorsero malanguratamente e il silenzio dignitoso del Sindaco il quale purchè ciascuno pensi a bilanciare i propri conti, a pettegolezzi non ci tiene, e la massima adottata dal Cappellano di non voler profanare la stampa per rispondere a insolenze, la grande arma dei rozzi maleducati.

Nell'eccitazione alcoolica, dicono, fa capolino la verità; qui, nell'eccitazione biliosa, quante debolezze vengono alla luce, quante stramberie eruttate! Calma adunque, Berto, calma perchè altrimenti qualcuno, aggiungendo ai danni le beffe, potrebbe suggerirti, come unico mezzo di quiete per un furioso, l'applicazione delle catenelle, che, *simbolicamente forse?* vennero affisse giorni fa agli steccati di tua proprietà. Lascia, via, che i preti cianciino, finchè non ti toccano, a casa loro; già i loro giorni sono contati; lascia per carità che l'attuale amministrazione continui a squagliarsi agonizzando prima di tirare definitivamente le cuoia per inanizione: non pervenire di troppo le cose: il tempo matura le nespole.

Purtroppo il partito socialista di Cedarchis, per le tue baggianerie, per i tuoi soverchiamente squilibrati ragionamenti e per il tuo troppo insolente pettegolismo va di giorno in giorno decimandosi: taci adunque, almeno per qualche mese ancora finchè sia dimenticata l'onta delle passate elezioni; taci; ne guadagnerai tu in dignità e nulla perderà la tua e nostra causa.

Un amico

Spilimbergo

— Il telefono urbano

24. — Dopo quasi sei mesi d'attesa si incominciano ora i lavori per l'impianto telefonico urbano. Occorsero però parecchie lagnenze e sollecitatorie mentre ci consta, che in paesi di minor importanza, venne fatto... a tamburo battente.

Palmanova

— Per il riposo festivo

La locale numerosa sezione agenti, dopo diverse riunioni per stabilire il modo d'applicare a Palmanova la legge sul riposo festivo, deliberava d'invitare, mediante lettera, il Sindaco perchè cerchi di mettere d'accordo i negozianti dei vari rami.

Chiamata dal f. f. Sindaco, oggi nel pomeriggio si portò in Municipio una commissione degli agenti stessi la quale espose i propri desideri fra i quali quello che nelle domeniche vengono chiusi per l'intera giornata i negozi compresi i coloniali.

Rimase stabilito che per domenica saranno invitati al palazzo comunale tutti i negozianti ed una rappresentanza di agenti per il definitivo accordo.

— Un opuscolo alla macchia

Il co. Marco Daneluzzi ha fatto stampare alla macchia un suo opuscolo dal titolo: I morenti del palazzo civico».

L'opuscolo in parola non contiene che velate volgari e basse insinuazioni contro dei galantuomini, destando schifo in ogni persona onesta.

Il libro che consterà d'una ventina di pagine venne rifiutato da due librai per la vendita, lo assunse invece il sig. Azzo Vatta farmacista.

Il sindaco sig. Andrea Vanelli insieme al fratello Giacomo, maggiormente attaccati, sporgeranno querela contro l'autore.

— Cronaca della beneficenza

Il ricavato netto dell'albero di Natale è di L. 299 e queste serviranno per la refezione, durante la rigida stagione, ai bambini poveri dell'asilo infantile Regina margherita.

Per lo stesso scopo la sig.ra Angelina ved. Ferazzi ha fatto pervenire al presidente della Congregazione di Carità la somma di L. 30.

Il sig. Ennio Buri ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il proprio palco del teatro sociale per tutta la stagione di carnovale.

Cividale.

— Concorso fra agicoltori che hanno favorita la razionale gelsicoltura.

Per iniziativa della Sezione dell'Alto Friuli Orientale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, fu indetto un Concorso tra gli agricoltori dei comuni di Attimis, Buttrio, Cividale, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, che abbiano dato impulso nei loro terreni alla coltivazione razionale del gelso. Saranno conferiti premi in medaglie, in diplomi e in denaro nella misura seguente:

Categoria A — Formazione di vivai. 1. premio, medaglia d'oro; 2. d'argento dorata; 3. d'argento.

Categoria B — Impianto di gelsi. 1. premio, medaglia d'argento dorata al proprietario e L. 50 al lavoratore; 2. premio, due medaglie d'argento e L. 25 al lavoratore.

3. premio, quattro medaglie di bronzo e lire 10 al lavoratore.

Categoria C. — Impianto di gelsi di piccoli proprietari che attendono direttamente alla lavorazione del suolo. 1. premio, L. 2, 2. lire 15, 3. lire 10.

III. I premi della Categoria A., per la formazione di vivai, si assegneranno per un quantitativo di almeno 500 gelsi; della Categoria B., piantagioni razionali di gelsi, i quali dovranno essere in numero di almeno 500. I premi della Categoria C. dovranno essere per almeno 100 gelsi. Ogni premio sarà accompagnato da diploma.

IV. Le formazioni di vivai e di piantagioni saranno ammesse al Concorso, se fatte dalla primavera del 1908 al maggio del 1909.

V. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il settembre 1909 da una Commissione tecnica nominata dalla Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura e dall'Associazione Agraria Friulana.

S. Daniele.

Egregio Signor Direttore,

Mi conceda Lei, sul Suo pregiato giornale, un po' di spazio per potermi difendere, poichè i miei assalitori, sul Loro, non ne hanno di posto... per me, s'intende. Per volgari falsità, sfogo di qualche bacato socialistoide, per solo scopo di denigrarmi e accusarmi, a torto, di posto oh! ne hanno, e quanto! E ne han sempre, perchè la «notizia sensazionale» aumenta la tiratura e borghesemente le *palanche*; ma poi, il Lavoratore, perchè si tratta precisamente di lui — non vuol assolutamente sapere di dar posto, *perchè non ha*, a colui che vuol dimostrare e può, dimostrare che la «notizia sensazionale» è una cattiveria malignamente e bugiardamente ammannita. Questo sistema di denegare, con un pretesto qualsiasi, un posticino qualunque, a una rettifica, è contro la legge civile e morale de' galantuomini. Il Lavoratore, dopo essersi tenuto il manoscritto tre giorni, me lo rimanda col sullodato pretesto, — e risparmia il posto a qualche altra contumelia, o alla reclame, borghesissima ma fruttifera.

"Egregio Signor Direttore, ecco in breve quanto avevo scritto al Lavoratore. — Si vedrà ch'era molto cortese, e varrà a discolparmi due volte.

Anzitutto difendevo dagli attacchi che anche a Lei venivano, benchè al tutto estranea alle lotte politiche, la maestra Gilberti Cosmi che insegna con zelo, e sagrificio anche, nella Scuola di Villanova.

Enunciavo poi le riforme, i miglioramenti, da tutti unanimemente approvate, che l'attuale Amministrazione ha introdotto nelle nostre scuole: enunciavo fatti, sui quali non si può discutere; e forse questa è stata la gran colpa per cui il Lavoratore m'ha chiuso la porta in faccia, addimostrandosi, cred'io, ben poco amico alla verità.

Ma veniamo alla specifica questione di Villanuova — e qui riporto le precise parole.

Per alcuni anni addietro, regnando l'Amministrazione popolare a S. Daniele, e anche l'anno scorso, la La mista a Villanuova fu tenuta da una insegnante senza patente; e ciò avvenne nel nostro stesso Capoluogo, sempre sotto l'Amministrazione democratica.

A Villanuova il 6 settembre '07 fu nominata alla scuola femminile la maestra Gilberti-Cosmi;

il 23 settembre '07 rinunciò da maestro alla maschile l'insegnante Chientaroli, nominato a Pozzuolo;

il 29 settembre e seguente 15 ottobre fu aperto il concorso a titolare della maschile vacante: si presentò uno, soltanto, ma senza documenti, per cui il concorso andò deserto;

il 10 ottobre, la maestra Gilberti fu assegnata alla maschile, e nominata extra-concorso, alla femminile la maestra Ginocchi Firmina; e ciò per proposta dell'Ispettore scolastico;

il 29 novembre 1907 lasciò il posto senza avviso ad alcuno la Ginocchi, nominata maestra nella sua provincia di Pesaro, in Sorbolongo.

Si ricorse allora all'Ufficio Scolastico, per avere un insegnante patentato; l'Ufficio non ne aveva nessuna, tanto è vero, che in circa quaranta scuole della provincia insegnano maestre senza titolo — il che può da qualunque essere controllato.

Per non lasciare perciò senza un'insegnante la scuola di Villanuova, il sottoscritto propose di affidare, sino tempore, la reggenza alla signora Margherita Allatere De Marco, sua moglie, nessun'altra «*con licenza normale, o coi titoli di legge*» offrendosi allora, o dopo.

Così stanno le cose. Ora io domando al corrispondente del Lavoratore come altrimenti si poteva provvedere. Chiudendo la scuola? E allora?

Del disturbo, mille scuse.

Allatere Pietro
Direttore didattico.

Chiusaforte

— Le polemiche degli altri

Riceviamo, con preghiera di stampare:

In alcune corrispondenze datate da Chiusaforte nel giornale «il Paese» che periodicamente una troppo gentile persona mi manda per posta, si fa, fra le righe, abbastanza chiaramente capire, che io nei giornali cittadini, abbia scritto degli articoli di polemica amministrativa.

Ciò non meriterebbe certo di essere rilevato, perchè è mio metodo di lasciare che ognuno fantastichi a suo talento, se non si insinuasse con banale gesuiteria, che quasi quasi sono un medico tollerato o protetto.

Piacemi di dichiarare con sicura coscienza, che la onorata posizione che godo, senza bisogno di puntello alcuno, la devo al mio onesto lavoro professionale ed alla benevolenza di queste popolazioni, alle quali da circa un ventennio presto servizio. — Che se questa benevolenza non ho saputo o voluto acquistarmi dagli scrittori od ispiratori di quelle tali corrispondenze, per naturale ripugnanza verso certuni, mi sento ben fortunato di essere fuori del campo di azione delle loro simpatie.

E promettendo di non darle altre noie, La ringrazio

Fontebasso Dr. Girolamo

Un fatto che parve da poco e pel quale prende istruttoria al Tribunale.

Ricorderanno, i lettori, le clamorose dimostrazioni avvenute a Paderno il primo dell'anno corrente. Quattro sconsiderati entrarono nella Chiesa durante la funzione vespertina, con grido di — abbasso! fora! e con fischi; spalancarono le porte, spaventando i fedeli ivi raccolti e fecero sì che le funzioni stesse dovettero, per una ventina di minuti restar sospese. Terminate le funzioni, attesero in piazza gridando: — Evviva il nostro parroco! — all'indirizzo di un sacerdote che parroco non è.

Potrà essere sembrato, forse, a coloro che furono attori immediati di questi atti inconsulti, una cosa lecita, una «dimostrazione» come se ne fanno tante, d'ogni genere e per ogni nonnulla: eppure, invece, l'autorità giudiziaria sta istruendo il processo relativo, in base agli articoli 140 codice penale: turbata funzione religiosa, e 246: turbato ordine pubblico.

Ma sono, coloro che materialmente commisero quei biasimevoli e condannabili atti; sono essi veramente i responsabili, i «colpevoli»? E' possibile che quegli ineducati si sieno abbandonati a consimili eccessi, senza una istigazione?...

Permettetemi di ricordare alcuni precedenti, che vengono ad illustrare lo «scoppio» del primo gennaio.

Durante il mese d'Agosto 1907 il paese di Paderno si divise in due partiti, con una votazione precipitata, burrascosa, per far le nuove campane; votazione che diede il risultato di 74 voti d'una parte e 89 voti dall'altra, come ebbero a riferire i giornali cittadini. Votazione che, per il modo con cui fu condotta, ebbe per conseguenza querele per diffamazione, ritrattazioni perfino in Chiesa e sul giornale il «Crociato» (10 sett. 1907); odii e calunnie contro certe persone del paese, le quali furono insultate, provocate, minacciate quando si ebbe il collocamento delle campane; e il cui nome segnato in rosso e blu in un elenco fu persino esposto per disprezzo al pubblico il 22 dicembre passato.

Si venne così al 23 dicembre — quando ad alcuni caporioni saltò il ticchio di promuovere una sottoscrizione ostile al parroco, sotto della quale raccolsero settantuna firma sopra trecentocinquanta capifamiglia che la Parrocchia annovera; firme, talune apocrife, altre racimolate con diversi pretesti. Nondimeno, il paese ne fu sconvolto; ma solo il primo gennaio, si comprese lo scopo vero e reale della sottoscrizione. Difatti i promotori di essa furono i promotori e gli istigatori delle piazzate commesse in Chiesa! E che si volesse «dimostrare» l'ostilità contro il parroco, e non contro altri, come si voleva far credere, lo provano i fatti che durante quelle chiassate nulla giovò il avere il parroco detto che quella persona era un suo rappresentante e che chi la offendeva, offendeva lui; e l'aver presentata quella sottoscrizione, il 10 corr., ad un ufficio pubblico, con parole ostili a chi in Paderno rappresenta l'autorità ecclesiastica. Nè in passato, contro quella persona si erano avute manifestazioni, benchè altre volte avesse pure adempiuto consimili incarichi avuti dal parroco.

Di altre coserelle che risulteranno al dibattimento, e delle quali si parla, vedremo a suo tempo quel che risulterà. Certo, sembra puerile voler negare che sottoscrizione e dimostrazione non abbiano un collegamento fra di loro come è puerile l'affermare che i perturbatori mirassero a far soltanto abbandonar quella sera la chiesa dai fedeli. In ogni modo, essi hanno turbata una funzione religiosa; hanno cozzato contro il Codice penale.

Un padernese.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Nel mondo degli affari

Fallimento Franzil.

Nella verifica dei crediti eseguita il 23 corr. furono ammessi al passivo generalmente i fornitori di generi di negozio, fatte poche eccezioni di lieve conto; furono invece riservati senza distinzione tutti i «solfatisti» ovvero i fornitori di solfato e cioè:

Ditta A. Notari e C. di Bologna L. 4.500, Ditta Lavagnino e Schmid di Genova 21.820, Ditta Masciadri e Bortoluzzi di Venezia 10.200, Società Agraria Marson e Benvenuti di Sacile 49.445, Maestro Giacomo di Venezia 2.250, Ditta Ara e Vizzich di Trieste 60.625, Ditta Bessler Waechter C. di Londra 8.006, Ditta Tedesco e Foligno di Bologna 79.150, Ditta Lusler Beck e C. di Glasgow 10.708, Ditta Carlo Battaglia di Venezia 23.750, Ditta Tomas Lawrie Stewart di Glasgow 57.622.

I. J. Bordes Fils e C.ie di Bordeaux 10. 00, Forrer e C. di Liverpool 6.998, Gruming e C. 8.618.75, G. B. Ivaldi di Casal Monferrato 59.759, Pisani e Bonacina di Vercelli 45.500, Geom. Carlo Pagani di Milano 194.000, M. Garavelli e figlio di Vercelli 18.500, Banca agricola Sacilese di Sacile 25.270, Ditta U. Vedovelli di Genova 80.000 (circa), A. Cavalca e C. di Bologna 28,600, O. Montero di Tomaso di Genova 10.750, M. Roncallo di Genova 10,600 Roberts Evans e Wolheand di Liverpool 21.222.70, Fratelli Bergmann di Vienna 6.304.80, Giovanni Clemente di Bologna-Nizza 250.000 (circa), U. Vedovelli di Genova 11.500 (circa), Francesco Iones e C. di Liverpool 10.657,50, Ditta Henry Bath et Lou di Liverpool 57.543, Unione consumatori e fabbrica Concimi di Milano 150.000, Ditta Giuseppe di Felice Venezian di Trieste 1.258.27, Banca Commerciale italiana succ. Udine 205.254.60.

Da questi creditori si attende il contratto col curatore per l'accertamento della quantità del genere contrattato, della data consegna e del prezzo pattuito.

Venne rinviata la chiusura al 6 febbraio ore 10.

Il totale di questi crediti tenuti, per ora in sospeso è di L. 1.213.337,62.

I crediti ammessi sono:

Ditta Fratelli Ferrero di Riccardo Torino 366.15, Angelo Martini Padova 137.35, Modesto Gallone Milano 720.20, Comune di Udine (dazio forese) Udine 106, G. e P. Fratelli Avezzano Torino 575.75, Paganini e C. di Bari 2.180.10, Società Anonima Amido Hoffmann Bovisa 32.50, Banca Commerciale Sede di Udine 11.500, Società An. Fabbrica candele steariche Mira 1.023.30, Geometra Carlo Pagani di Milano 1.000, Società Esport. Polenghi Lombardo di Codogno 189.35, Dansi e Milani di Codogno 930. 60, L. Cabrie e C. Nizza 423.90, Vittorio Chizzoni Milani 106.05, Muzzatti e Magistris e C. Udine 839.70, Mezzanotte Eredi fu Gaetano Milano 793.80, Laterza Domenico di Giacomo Mola di Bari 1960, Assenio Bonacina Milano 205.45, Latteria di Locate Triulzi Milano 107.50, Antonio Zazzera di Codogno 468.95.

Alessandro Nimis di Udine 255,55, Cosmo Cosmi di Udine 4176.44, Guarnieri Luigi Sesto fiorentino 88.64, Banca Agricola Cividalese di Cividale 5000, Gaspare Roth di Brescia 233.55, Castomeni Negroponte di Trieste 612.99, Fratelli Tosolini di Udine 392.93, Michele Miacola fu Nicola di Udine 781.75, Fratelli Molinaris di Udine 425.88, Fratelli Ribolzi Masnago 110, Deotti Vittorio Udine 332.54 Emilio Pico di Udine 554.75, Fratelli Ozzola e C. Parma 129, Chiozza e Turchi di Ferrara 229.65, Pietro Fabris Conegliano 739.75, Luigi Rossa Vercelli 124.65, Acetificio Herion Treviso 120.90, Valagussa e Hulss Milano 250, Giovanni La Bua Venezia 286, Ditta Frat. Di Leonardo Trieste 714.50. Totale dei crediti ammessi 39,234.17.

Dividendi, industrie nuove ecc. — L'anno 1907 che ora, presso Stabilimenti e Banche e Società varie, sta chiudendosi, non fu, per la nostra Provincia, dei più fortunati. Anzi, gli ultimi suoi mesi furono addirittura disastrosi per alcuni paesi: Gemona, Montenars, Artegna, Ospedaletto, Venzone ecc.; e notevoli furono pure le perdite anche di qualche istituto locale.

Altri, invece, chiusero l'anno felicemente: così, ad esempio, la Banca Popolare Friulana, la quale può dare quest'anno lire 10 per azione contro 9.50 date pro 1906; la Banca Cooperativa che conserva le lire 2.40 per azione, mentre potrebbe dare qualche frazione di più.

Anche in fatto d'investimenti del capitale nelle imprese industriali, se non si ebbero a registrare grandi affari, qualche passo avanti fu avvertito. Notammo già che doveva cominciare, coi primordi dell'anno, una fabbrica di scatole e lavori in cartonaggio: ed ha effettivamente cominciato, con buon avviamento di ordinazioni.

Il Calligaris, benchè solo di recente avesse eretto il nuovo suo stabilimento, nelle ultime settimane del passato anno e nelle prime di questo nuovamente lo ampliò, prov-

vedendolo, fra altro, di un maglio automatico ad aria compressa azionato da motore. Anche altre officine si vennero ampliando.

Di stabilimenti industriali importanti che si attueranno quanto prima, sappiamo di una fabbrica cementi a Cividale; una fabbrica di concimi chimici a S. Giorgio, nei locali del zuccherificio.

Capitale friulano ha «emigrato», pur restando entro i confini dell'antica «Patria del Friuli»: alludiamo allo stabilimento sorto a Monfalcone, con capitali Udinesi, per la stampa a litografia sulla latta; stabilimento che pure ha iniziato la lavorazione con buone prospettive. Fra i clienti, notiamo la fabbrica sardine di Marano per aver occasione di accennare che sta attuando un sistema speciale brevettato di chiusura delle scatole.

Il signor V. Beltrame, che piantò e condusse finora da solo una fabbrica bene avviata di citrato effervescente e di altri prodotti chimici farmaceutici e industriali, per darvi maggiore impulso, si è costituito in società in accomandita sempice coi signori Gio. Batt. Orlandi dottore in medicina e Antonio Cucavaro dottore in fisica.

Il movimento in avanti, dunque, se anche meno affrettato, continua.

Tolmezzo.

— Conferenza Piemonte.

24. — Vengo informato che il D.r Piemonte l'altro giorno si era recato ad Imponso per tenere una conferenza sul «Segretariato d'Emigrazione» ma si ebbe dalla popolazione tale una accoglienza ostile che l'oratore dovette andarsene e proseguire il viaggio verso Paularo.

Se il fatto è vero, merita il biasimo delle persone per bene, giacchè al giorno d'oggi deve essere almeno permesso che uno manifesti le sue idee. Chi non lo vuole udire, ha un mezzo facilissimo per farlo: basta che si astenga dall'intervenire.

— I lavori della ferrovia Carnica.

Col favore di un tempo quasi primaverile, i lavori della ferrovia Carnica progrediscono di giorno in giorno. La Galleria di Sasso Tagliato oggi è il centro dove convergono le gite dei Tolmezzini.

La galleria è già inoltrata per circa 80 metri.

Ci auguriamo che le pratiche per la espropriazione siano quanto prima ultimate onde dar modo agli impresari di poter dare una maggior spinta al lavoro e di poter così accogliere le numerose richieste degli operai prima che questi abbiano ad emigrare.

— Ancora del triste fatto d'Illeggio.

Ci consta che gli assessori Valle rag. Antonio e Tosoni Francesco in conseguenza al brutto fatto di mercoledì, hanno presentato una denuncia al Procuratore del Re, contro i responsabili.

La denuncia, a quanto ci riferiscono, venne esposta nella loro veste di pubblici ufficiali.

— Il tifo ad Illeggio.

Ad Illeggio fu nuovamente constatato un caso di tifo. Ci duole di questo nuovo caso, poichè la malattia può estendersi rapidamente con serie conseguenze, come accadde altra volta. Vorremmo che questi abitanti si persuadessero una buona volta a non usare più dell'acqua delle sorgenti inquinate ed a seguire invece i consigli del d.r Fratini.

— Le dimissioni dell'ing. Calligaris.

Vengo a conoscenza della voce pubblica che l'ing. Gio Battista Calligaris ha inviato le sue dimissioni da Consigliere Comunale.

Pare che l'ing. Calligaris sia stato indotto a tale passo per la recente discussione avvenuta in Consiglio, circa il Consorzio per la strada Caneva-Paluzza.

Pordenone

— Alla stella d'oro.

24. — Da varie sere nella grande sala dell'albergo Stella d'Oro agisce la compagnia di Varietà S. Marco, composta di soprano e contralto, un baritono e vari suonatori.

Il repertorio delle canzonette è molto scelto e la compagnia ebbe ottime accoglienze.

— Le baracche del mercato.

Da qualche sabato, giorno di mercato, la grande baracca del sig. Cesare Marchi venne trasportata un pò più in giù nello stesso Corso Vittorio Emanuele, ma sfortunatamente di fronte ad altra baracca in località ove la via è molto ristretta. Ciò dà luogo a gravi inconvenienti, venendo ad ostruire il transito ai numerosi carri e veicoli, e quindi generando confusioni. Provveda il Municipio.

— Beneficenza.

Nella luttuosa circostanza della morte del conte Gino Ricchieri a soli 24 anni, la famiglia Ricchieri elargì lire 100 alla Congregazione di carità e lire 50 alla Casa di Ricovero. Il cav. Lodovico nob. Concini in luogo di mandare corone, versò L. 30 all'Asilo infantile. L'avv. cav. E. Sellenati e il cav. E. Zulletti elargirono lire 20, ciascuno alla Congregazione di Carità.

Buia.

— Società operaia

(*Car*) 24. Per domenica 26 corr. alle ore 4 pom., i soci della società operaia agricola di M. S. sono invitati all'assemblea annuale, nella quale, fra altro, si dovrà procedere alla elezione del Presidente, di 5 consiglieri, tre revisori dei conti e due supplenti.

Dando uno sguardo al resoconto generale rileviamo che nel p. passato esercizio l'entrata fu di L. 1770,43 e l'uscita di L. 1150, con un civanzo di L. 620,43 che unito al capitale fruttifero 31 dicembre 1906, forma un totale di L. 14973,72.

I soci esistenti al 31 dicembre 1906 erano 10 onorari 113 effettivi: totale 123. Durante il 1907 s'iscrissero soci 6, furono eliminati, come morosi 5; uno è morto, restando così al 31 dicembre soci 123.

Il presente numero consta di sei pagine.

Tarcento

— Pel riposo festivo.

Molti negozianti di manifatture e mercerie di qui hanno inoltrato domanda al Municipio per essere protetti dall'invasione dei girovaghi, cioè che a codesti non sia concessa nelle domeniche alcuna vendita; più, che e la Spettabile Giunta Municipale interpelli i Comuni vicini se sono disposti ad essere solidali coll'applicare la legge conforme a quello che farà il nostro comune e trovò giusta la suddetta domanda, perchè tanto l'invasione dei girovaghi, che l'apertura dei negozii nei Comuni vicini danneggierebbe tutti i commercianti di Tarcento, che desiderano chiudere i loro negozii.

Mancando l'uniformità, si troverebbero costretti a richiedere anche loro le 5 ore concesse dalla legge per tenere aperto, tanto più che nelle domeniche qui v'è mercato.

Cronaca Cittadina

Or chi mi dà la tromba e le parole?

Cara Patria.

No: questa volta, con la seconda lettera aperta all'Ingegnere capo municipale signor Polverosi, non hai punto giovato a metterlo in grado di conoscere la verità vera, — dato però ch'egli non la conoscesse — in quanto all'... improvviso incendio scoppiato nel palazzo del Tribunale: proprio, non hai menomamente giovato a quello scopo, che deve essere il primo e più importante in ogni atto, illustre o modesto, della vita pubblica.

Quella... improvvisa manovra dei pompieri ch'ebbe luogo domenica e che doveva servire a tranquillare la cittadinanza sulla prontezza ed efficacia del servizio pompieri, non fu altro che una delle solite manovre: ad essa i pompieri civici erano preparati fin dal giorno prima.

Difatti, nel sabato si presentarono al custode dell'archivio notarile signor Castelletti il maestro signor Pettoello e l'ispettore ing. Cantoni a domandare informazioni, perchè nel domani vi doveva essere un esperimento di «finto incendio»; e anzi raccontasi un piccante aneddoto in proposito: che cioè l'ing. Cantoni trattasse il Castelletti col «tu» confidenziale: cosa che al Castelletti, tanto più vecchio di lui, parve piuttosto strana.

— Cui isal custode, culì?
— Iò.
— E dulà stastu di ciase?
— In Praclus.
— Cui tègnal lis clas?
— Iò.
— Bisugnaress che tu nus es dessis a no...
— I domandarai al miò paron.
— Cui isal el to paron?
— El dottor...
— E se al ven un fug?...
— O ies puartarài a lui, tal dipuèsit, alore!...

Dunque, conclusione prima: il maestro, intanto, e l'ispettore sapevano che... ci doveva essere l'incendio del Tribunale alle 2 pomeridiane di domenica.

Non basta.

Cinque, sei pompieri, visitarono tutti i soffitti dove è collocato l'archivio... prima che «scoppiasse l'incendio», vale a dire nella domenica mattina.

Dunque, sapevano anch'essi che l'incendio... doveva scoppiare alla tale ora, nel tale luogo. Dunque, è facile concludere che almeno grande parte dei pompieri,

sapeva in precedenza

di dover essere pronta alla tal ora, per estinguere il tale finto incendio, nel tale luogo.

La cittadinanza, quindi, potrà essere, se mai, tranquilla per quegli incendi i quali avranno la bontà di lasciarsi prevedere almeno... ventiquattr'ore prima. Se, puta caso, domani tu stamperai, come fai per le previsioni meteorologiche: il giorno 26 corr. alle ore tre pom. nel Palazzo X in via della Posta scoppierà un grave incendio: i pompieri, si tengano pronti; — puoi star sicura, *Patria* mia carissima, che il servizio dei pompieri e delle pompe... e di tutto il resto, compreso il direttore del *Paese*, sarà il più pronto, il più tranquillante, il più encomiabile!..

Ma per gli altri incendi che hanno... la cattiva abitudine di scoppiare davvero improvvisamente?!..

Era per questi che la cittadinanza voleva essere rassicurata; altro che il poema del *Paese!*..

Donna Betta

— Le nuove monete di nichelio.

Con decreto reale è stato approvato il tipo speciale delle nuove monete di nichelio puro da centesimi 20 che dovranno sostituire le attuali monete di nichelio misto da 20 centesimi e di nichelio puro da 25. La nuova moneta è opera di Leonardo Bistolfi e reca una testa di donna, raffigurante l'Italia rappresentata con il tipo classico dell'*alma parens frugum* da un lato e sul rovescio una rappresentazione simbolica della libertà librantesi con una face accesa sopra lo scudo di Savoia.

Le deliberazioni della Giunta.

Nella seduta di ieri, la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Sul riposo festivo. — Vista la domanda presentata dai proprietari di barbiere e di parrucchiere, intesa ad ottenere che per detti negozi sia il riposo settimanale spostato al lunedì, giusta l'ultimo capoverso dell'art. 6 della legge 23 luglio 1907 N.o 489, sul riposo settimanale, ha disposto segua la pubblicazione all'albo pretorio della richiesta per 15 giorni, affinchè i padroni ed i lavoratori, a termine dell'art. 6 del Regolamento, abbiano mezzo di presentare quei reclami e quelle osservazioni che ritengono opportune, da sottoporsi insieme alla richiesta al consiglio comunale per le sue decisioni.

Le borse di studio Marangoni. — Ha preso atto della relazione della Giunta per i concorsi alle borse di studio artistiche del legato Marangoni; e lieta dell'ottimo risultato dei concorsi, ha determinato di far proprie le conclusioni della Giuria e di presentarle al Consiglio comunale nella prossima seduta.

Per le scuole di Cussignacco. — Ha deliberato che l'asta per l'appalto dei lavori di appliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco, segue ad unico esperimento, conforme alla legge.

Per la fiera cavalli. — Ha deliberato, nell'intento di assicurare la riuscita della fiera cavalli in Udine, di proporre al consiglio comunale la costruzione di una tettoia smontabile, capace di circa 200 cavalli da collocarsi per intanto in piazza Umberto I.

Per tutelare gl'interessi. — Letti gli articoli, sullo sciopero dei fornai, pubblicati nei numeri del 22 e 23 corr. mese del giornale «La Patria del Friuli», nei quali si lanciano gravi ed insussistenti accuse alla Giunta comunale, alla Commissione amministrativa del forno Municipale ed alla Commissione legati del Comune;

ritenuto che le precitate pubblicazioni ledono, oltrechè gl'interessi del forno municipale, l'onorabilità degli amministratori;

delibera di incaricare il Sindaco di provvedere alla tutela degli interessi offesi.

— La Cassa di risparmio devolve 60.000 lire in beneficenza.

Ieri si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio, il quale dopo aver trattato vari affari interni, deliberò di elargire la cospicua somma di 60 mila lire fra i diversi Istituti di beneficenza e d'istruzione cittadini.

— Il Prefetto a Roma.

Si ha da Roma che il Prefetto di Udine, comm. Alessandro Brunialti, ha ieri conferito coi Ministri dell'Interno e della Guerra intorno a varie ed importanti questioni, riguardanti la nostra Provincia.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 26 dalle ore 13.30 alle 15.

1. Marcia «Alt chi va là - d'Italia» — Montanari
2. Sinfonia «Festiva» — Suppè
3. Momento Musicale — Schubert
4. Fantasia «Tannauser» — Wagner
5. Pot-Pourri «Madama Angot» — Lecocq
6. Polca «I monelli di Parigi» — Berger

La vita delle nostre istituzioni.

Collegio dei ragionieri. — Abbiamo, recentemente, stampato alcuni appunti sulla tuttora scarsa importanza che l'autorità giudiziaria locale dà alla professione dei Ragionieri.

Domani, alle 9, nella sala dell'Unione Esercenti, vi è un'assemblea del Collegio (si deve approvare il Bilancio e nominare tre consiglieri): ecco una buona occasione dunque per sollevare la questione «in sede competente» e indurre la presidenza del Collegio a farsi portavoce di giuste lagnanze e di giustificati desideri..

— Per difendere la viticoltura

Il Consorzio Antifillosserico Friulano indice un Concorso a premi per impianto di vigneti specializzati costituiti da viti europee innestate su americane resistenti alla fillossera prodotte nei Cantieri del Consorzio. Sono ammessi al Concorso e soltanto gli impianti eseguiti nell'autunno 1907 o nella primavera 1908, che abbiano una estensione non minore di una pertica censuaria e nella quale siano collocate non meno di 250 viti, e siano situati nella parte della Provincia che si trova fra il Tagliamento e il confine orientale del Regno. Le domande di concorso saranno accettate fino al 31 maggio 1908, indirizzate al Consorzio Antifillosserico Friulano, presso l'Associazione Agraria Friulana in Udine.

L'aggiudicazione dei premi (diplomi d'onore e diplomi di medaglia, d'oro, d'argento e di bronzo) a mezzo di apposita Giuria nominata dalla presidenza del Consorzio, avverrà entro l'autunno 1908.

— La conferenza di domani

Domenica 26 — alle ore 4.30 pom. nella chiesa di S. Antonio ab. ha luogo una conferenza sul tema: *Il dovere dei cattolici nell'ora presente.*

Conferenziere è: D. E. Zanetti.

Incaricati della distribuzione dei biglietti sono anche i parroci.

— Si ferisce con una rivoltella.

L'agente di negozio Umberto Dorigo d'anni 17 di Manzano, ieri maneggiava incautamente una rivoltella carica, quando questa esplose. Il proiettile rovinò la mano sinistra del Dorigo, asportandogli l'anulare ed il mignolo.

Il ferito si recò all'ospedale dove fu accolto d'urgenza dal D.r Ferrario che giudicò le lesioni guaribili in 20 giorni.

— Niente farine guaste.

Abbiamo annunciato ieri l'ispezione al Forno comunale, da parte dell'Ispettore all'Annona cav. dott. Gio. Batta Dalan e dell'Ispettore urbano signor Ragazzoni. Quella ispezione fu esperita, come ieri dicemmo, in seguito alle voci di farine e di frumenti guasti che si sarebbero avuti nei magazzini del Forno: voci, ripetute nelle riunioni recenti per lo sciopero dei fornai.

Pure annunciammo ieri, che nulla di guasto fu trovato in quei magazzini. Ma poichè, stante l'ora tarda, non potemmo pubblicare che una breve notizia telefonica ricevuta soltanto alle undici e mezza; abbiamo interrogato oggi in proposito il signor Ragazzoni. Egli ci confermò

che farina guasta non fu trovata, ma solo in qualche sacco — nel quantitativo di circa un chilo per ciascuno — fu riscontrata farina raggruppata, non però inacidita: gruppetti e gruppi dipendenti della bagnatura dei pavimenti;

che nè il pane, nè le farine presentavano indizi di quella muffa che riesce tanto disgustosa al palato;

e che il frumento raccolto in grande quantità nei magazzini non presenta nessun deterioramento.

— Scuola professionale.

Elenco soci 1908

Con. Ida Farlatti di Caporiacco, Mestroni Maria, Renza e Elba Cuoghi, con. Maria Freschi Puppi, Augusta Muzzati, Clara Someda, Carlo Someda-De Marco, Maria Del Pra, Elena Stringari, Emma Micoli, Maria Micoli, Maria Someda, Anna Someda, Spangaro, Alfonsina Levi Bellezza, Elisa De Toni, Canali Stringher Lucia, Tremonti Francesco, Maria Paldi, Ida Pacinotti, Anna Maria e Teresa Ballico, Regina Sabbadini, avv. Daniele cav. Vatri, Tacito dott. Zambelli, Giulia Masciadri, Tambelli, Ida Cantarutti, Signore Pia Cristofori e Laura Tomaselli N. 5 azioni, Angelo Angeli con generosa bontà offrì L. 50, Renier Olga 10, Stringher 5, N. N. 10, Margret Maria 10, Maddalena Misani 2, Giulia Angeli Pegolo 10, Maria Sandrin 5, Anna Spezzotti 10, Antonietta Morelli De Rossi 5, in memoria di Elena Muzzatti, Cav. Angelo cap. Moro lire 3, in morte di Leonardo Mazzolini di Varmo.

La Direzione augurandosi che si aggiungono sempre nuovi soci rendono le più vive grazie ai generosi che la sostengono con le loro offerte e la loro opera.

— Le condizioni di salute del vicebrigadiere Turco.

La cittadinanza s'interessa vivamente delle condizioni in cui versa il povero vicebrigadiere Angelo Turco, di Faedis, vittima di un dramma famigliare.

Abbiamo assunto perciò esatte informazioni sul suo stato e siamo lieti di constatare che il povero milite, dopo un periodo di aggravamento nel quale lottò a lungo fra la vita e la morte, oggi è entrato in uno stadio di miglioramento relativo, il quale lascia sperare in una lontana guarigione.

Oggi fu sottoposto ad un altro piccolo atto operativo.

Dopo l'operazione, di cui sopra, fu a visitarlo verso le 11, il maggiore cav. Cesaro, comandante la divisione dei carabinieri.

— Gli ombrellai e il riposo festivo

I nostri ombrellai hanno rivolto al R. Prefetto la seguente istanza:

Illustrissimo Sig. R. Prefetto di Udine

I sottoscritti ombrellai della città, valendosi del disposto dell'art 7 della legge 7 Luglio 1907 N. 489 di prossima attuazione, fanno con la presente formale istanza alla S. V. Ill.ma affinchè Voglia autorizzarli a tenere aperti i loro negozi fino alle ore 12 durante tutte le domeniche dell'anno.

Il provvedimento che invocano trova la sua ragione nel citato articolo, essendo notorio che nelle domeniche la popolazione rurale ed in generale i forestieri si recano abitualmente in questa città per fare gli acquisti.

Trova inoltre il suo fondamento nel fatto che trattasi di un ramo di commercio il quale trae la sua vita in modo speciale dalle vicissitudine atmosferiche, di guisa che tornerebbe di grave danno ai sottoscritti, se in una domenica piovosa non potessero esitare la loro merce. Rimane inteso che i sottofirmati si obbligano fin d'ora di accordare ai propri dipendenti il riposo compensativo previsto nel secondo Capoverso dell'artic. 9 del Regolamento per la esecuzione della succitata legge.

Certi di esaudimento, ringraziano e con ossequio si protestano

di V. S. Ill.ma

devotissimi

Fratelli Fornara — Ditta Giuseppe Lavarini — Lodovico Bertoglio — Parachini Cesare — Fornara Gregorio — Rafini Giovanni.

Fra libri e giornali

Le alterazioni di motilità nelle psicosi senili, pei dottori Gianmaria Fratini e Luigi Zanon. — Udine, tip. Del Bianco.

Non per dire dell'opuscolo — dio ne guardi e liberi, poichè si tratta d'uno studio che ai profani riescirebbe incomprensibile; ma accenniamo alla sua pubblicazione perchè, insieme con altre, conferma come il nostro Manicomio provinciale sia divenuto un centro di studi importante.

«Nessun autore, per quanto ci consta» — dicono gli egregi che compirono questi studi — fece uno studio clinico particolareggiato delle alterazioni di motilià nei vecchi cerebropatici, i quali vengono accolti nei Manicomi per lo più in causa di uno stato amenziale, che insorge poco prima della morte, e che si prolunga per qualche giorno, o al più per qualche quindicina di giorni, altre volte per sindromi che sono riconducibili al quadro clinico della Melanconia involutiva. Ci parve quindi interessante di intraprendere un tale studio clinico, allo scopo di accertare se nei vecce affetti da psicosi senili si nota prevalentemente il tipo «midollare» di paraplegia senile, oppure quello «cerebrale» descritti da Lhermitte, tanto più che il Lhermitte segnala i disturbi psichici come simboli concomitanti caratteristici del tipo da lui detto «cerebrale.»

Certo, riesce doloroso leggere «quadri» che, narrando la casistica dei singoli ammalati, espongono la rovina di quei poveri esseri che non la senilità soltanto qualche volta condusse alla demenza, come rilevano alcuni dei casi illustrati. Notiamo, per citarne uno caratteristico:

L'ammalato (persona agiata che occupò un posto distinto nella gerarchia dei funzionari pubblici, ammogliato con figli), dopo una grave commozione professionale, era divenuto eccitabile, insonne, ostile ai famigliari, manifestava idee di rovina e di persecuzione. Sembra anche abusasse di vino. Da quando fu accolto in Manicomio, si mostrò incosciente del suo stato morboso. Presenta un delirio sistematizzato di rovina e di persecuzione: si vede perseguitato dai famigliari, dai medici e perfino dal figlio, che è pure alienato e degente nello stesso scomparto. E' convinto che la fine del mondo è avvenuta nel 9 gennaio 1907 e che solo la Casa di Salute di Udine, per grazia divina, sia rimasta popolata da persone vive dopo l'immane cataclisma. Afferma che il mondo è pieno di peccatori morti, i quali risorgeranno il giorno del Giudizio che solo «questa piccola scintilla di mondo è ancora in vita», per la volontà e per i giusti fini di Dio.

Di notte, ha frequenti allucinazioni e vede ammalati ed infermieri che tentano ucciderlo e compiono atti scandalosi. Grida al soccorso se gli si accosta il figlio. Quand'è solo, prega recita il Rosario o scrive rapporti contro gli infermieri e contro gli ammalati accusandogli di avergli stregato il figlio, di volerlo uccidere ecc. Per lo più, taciturno e depresso, facilmente emotivo, mai cosciente delle apprensioni deliranti... »

* * *

La Rassegna Nazionale, che si pubblica due volte al mese in Firenze, ed è uno dei periodici più seri di coltura generale che si stampino in Italia, contiene, nel suo ultimo numero, i seguenti articoli: *Un veterano ed il duello*, Genova di Revel, senatore — *Ernesto Teodoro Moneta*, A. M. Cornelio — *Il nostro problema marittimo*, Francesco Anraldo — *Lettere inedite del P. Vincenzo Marchese* — *Sola*, romanzo; Elvige Gajassini — *Donne e femminismo*, Maria Marselli-Valli — *Ottavia Bassett*, racconti dall'inglese: Maria Bogliuomini — *Gli ipocriti moderni*, Raffaello Marrei. Inoltre, rassegne di libri e riviste estere, di politica ecc.

— Avvertimento

La stagione propizia annuncia prossimo l'aprirsi della campagna birraria. E questa assoderà nuovamente la supremazia della birra *Puntigam* poichè fidenti e contenti si raccoglieranno attorno ad essa i consumatori i quali dopo provate le altre birre nuove, riconosceranno come nessuna marca possa gareggiare per qualità sana e finissima colla Reale Puntigam.

Ottimo servizio, profusione di ghiaccio cristallino, nuovi e splendidi macchinari, tutto ciò offre quest'anno la Puntigam e chi si rivolgerà ad essa farà certamente il migliore suo interesse.

— Il mercato delle frutta.

Mele al quintale da L. 10 a 30. — Pere al quint. L. 45. — Castagne al quint. da L. 7 a 10.

— Mercato granario.

Fagiuoli al quintale da L. 22 a L. 30. Granoturco all'Ett. da L. 10.50 a L. 11.90. Cinquantino all'Ett. da 8.40 a L. 10. Sorgorosso all'Ett. a L. 6.65.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà, tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Sacile.

— Seduta consigliare deserta.

A quanto sappiamo, anche oggi non si è potuto trattare il bilancio. Non essendo infatti legale il numero dei presenti, la seduta è andata deserta.

Sarà per un'altra volta e... intanto matureranno i fichi.

Mercato bovini di Sacile.

24. — Grande concorso di compratori e di animali, ma gli affari conchiusi furono in quantità minore dello scorso mercato, perchè i detentori d'animali chiesero prezzi più alti del solito. Venduti parecchi paia di buoi da lavoro a prezzi tendenti all'aumento. I vitelli lattanti da macello pagati da L. 83 a 92 al quintale di peso vivo con due chili d'abbuono.

Buoi e vacche da carne pagati da L. 120 a 133 al quintale di peso netto. Vaccine e vitellami ricercatissimi e bene pagati.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Mossa — P. M. Massimilla

Commemorazione.

Ieri, all'aprirsi dell'udienza si alza il d.r Francesco Massimilla e con appropriate parole commemorò il compianto cav. Sommariva l'illustre magistrato improvvisamente morto ierl'altro sera a Venezia. L'oratore ricorda le di lui virtù come patriota nell'esercito regolare e nelle schiere di Garibaldi, e come cittadino ed esemplare padre di famiglia.

Il Tribunale costituito dai giudici Mossa, Cano-Serra e Antini, alla sua volta si alza ed il Presidente si associa con elevate parole nel tributare onoranze al defunto magistrato, poi l'avv. Ciriani pronuncia una breve commemorazione a nome del foro Udinese.

Vecchio metuendo condannato a grave pena.

Pertoldi Gio. Batta fu Giacomo, nato a Lestizza il 20 agosto 1827 (?), fruttivendolo, è portato alla sbarra... senza ferri, però non potendo egli in nessun modo permettersi il lusso di fuggire perchè privo della gamba sinistra, costituita da un arto artificiale.

Egli deve rispondere — a ottant'anni!.. — di corruzione di parecchie minorenni, perpetrata durante l'anno 1907 a Lestizza in luogo esposto al pubblico.

Le sue vittime sono: Adriana Zanini di anni 10, Angela Turco d'anni 10, Marianna Faleschini di anni 11, Alice Garzitto, Amalia Zanini e Lucia Pertoldi pure sulla medesima età.

Il processo si tenne a porte chiuse.

Il P. M. con breve requisitoria propone 5 anni di reclusione.

Il difensore avv. Peter Ciriani domanda il minimo.

Il Tribunale condannò il sozzo vecchio Pertoldi, benchè incensurato, ad anni 5, mesi 6 e giorni 15 di reclusione ed agli accessori di legge. Egli si appellerà.

Un altro satiro.

Il Tribunale condannò certo Giovanni Mitani per atti di libidine e tentata violenza sopra una donna, che passava pel viale del Ledra, a 8 mesi e 20 giorni di reclusione, avendo ammessa a di lui favore la semi infermità mentale.

Tribunale di Pordenone

Pres. cav. Piovatolo — P. M. nob. Farlatti

Contrevvenzione alla vigilanza speciale.

Fiore Domenico di Tommaso di anni 29 da Pordenone, sorvegliato speciale, per contravvenzione alla vigilanza si busca 25 giorni di reclusione; e giorni 35, per il medesimo reato Ruttazzoni Ernesto di Fontanafredda.

Corte d'appello di Venezia.

Sentenza confermata

Canova Coriolano di Leandro, di anni 27, negoziante di Latisana, era stato condannato dal Tribunale di Udine alla detenzione per giorni 25, con la revoca del perdono della precedente condanna a lire 10 di ammenda di cui la Sentenza 31 marzo 1905 del Pretore di Portogruaro.

La Corte, in contumacia, confermò la appellata sentenza.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Anche il capitano Molinari ucciso nel combattimento di Lugh.

Il ministro degli affari esteri ha icevuto, dalla R. Legazione ad Addis Abeba, un telegramma annunziante che anche il capitano Molinari restò ucciso nel combattimento di Lugh.

Il capitano Ettore Molinari era nato a Torino il 22 febbraio 1867. Usciva dalla scuola di Modena il 19 agosto 1889 e promosso tenente il 17 luglio 1893, andò in Eritrea la prima volta col generale Baldissera il 6 febbraio 1896 e ne ritornò l'8 giugno dello stesso anno.

Anche il Molinari, come il Checchi, come il Bottego ed il Bongiovanni, era tornato a due mesi di distanza per far parte del secondo battaglione cacciatori d'Africa. Passato più tardi al battaglione indigeni e, interrompendo il soggiorno con brevi corse in Italia, era stato fino al 1904 in Eritrea distinguendovisi spesso e meritando oltre la medaglia d'Africa per la campagna 95-96, un encomio solenne per avere coadiuvato il comando con zelo e intelligenza superiore nelle lunghe e faticose operazioni che condussero alla distruzione di una temuta banda di briganti assaortini.

Comandato nel 1904 a disposizione del ministero degli esteri, (locuzione che significa destinato al Benadir) e promosso capitano nel 905, aveva avuto subito un encomio dal Ministero degli esteri per l'opera prestata al Benadir durante le difficili condizioni in cui si trovò la colonia nel 904. Nell'aprile dell'anno scorso, il Re di motu proprio lo decorò per benemerenze militari della croce di cavaliere della corona d'Italia.

Generosa oblazione d'un italiano in Argentina

Il cav. Domenico Treves, residente a Belgrano di Mendoza (Argentina), ha inviato al Ministero di agricoltura dieci mila lire da destinarsi a vantaggio del regio istituto di studi commerciali e coloniali di Roma.

Il milione ai garibaldini.

La Commissione incaricata della distribuzione del sussidio ai superstiti garibaldini ha accettato diecimila domande di sussidio. La sera del 18 corrente i relativi mandati furono emessi dalla direzione generale del tesoro e registrati alla Corte dei Conti con la massima sollecitudine, in modo che il 21 si potè farne la distribuzione alle intendenze incaricate del pagamento.

Orribile sciagura a Milano

Milano, 24. Stamane, alle ore 8 circa, alla Ferrovia Nord, dopo l'arrivo del treno proveniente da Erba, mentre si stava scomponendo il treno stesso, diversi vagoni, trovato aperto lo scambio di un binario morto che non dovevano percorrere e sul quale stavano riscaldandosi ad una fiammata alcuni operai, andarono ad investirli causando la morte di uno di essi, certo Brenna Attilio, di anni 42 e causando ferite gravissime ad un tale Giuseppe Cartosio che giace moribondo all'ospedale. Il Brenna lascia la moglie e quattro figli.

Un crak di 800 mila lire in danno della Società Bancaria?

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Alessandria, 23:

Da fonte sicura vengo informato di un «crak» finanziario di circa 800 mila lire, di cui sarebbe vittima la locale sezione della Società Bancaria italiana, per opera di un industriale di Ovada, certo P. G.

Si dubita siano in giro delle cambiali false ed altre operazioni poco lecite, perchè il direttore della Bancaria, signor Guyot, recatosi a Ovada, ha potuto constatare che il P. era irreperibile.

A quanto pare il fuggitivo avrebbe scritto da Torino al suo socio, signor G. di Ovada, di aver fatto tutto il possibile per scongiurare il disastro e non essendovi riuscito ha creduto meglio allontanarsi da Ovada.

Grave incendio

Iermattina a Sestri Ponente (Liguria) un gravissimo incendio distrusse il magazzino di mobili del signor Paolo Baretta. Non vi è nessuna vittima. Il magazzino era assicurato.

Un macchinista per fuggire schiaccia 10 persone

Pietroburgo 24. Alla stazione di Kilschly, presso Baku, un operaio fu schiacciato accidentalmente da un treno e una folla di operai invase la stazione, sparando colpi di arma da fuoco contro il macchinista. Questi, per evitare il furore della folla, lanciò il treno a tutta velocità. La locomotiva spingendosi attraverso i dimostranti, ha schiacciato gli operai che si trovavano sul binario. Dieci persone sono state uccise e numerose ferite.

Attentato contro una banca nel quartiere italiano di New York.

New York 24. — Ieri sera alcuni individui hanno posto una bomba vicino alle finestre della Banca del quartiere italiano. L'esplosione fu formidabile. Le finestre si ruppero e andarono in frantumi e si ruppe anche il sacco dei denari contenente 200.000 lire che si trovava vicino alla finestra. Nessuno fu ferito. La polizia che era accorsa ha impedito che la banca fosse svaligiata. Intanto numerosi italiani si erano recati presso la banca per reclamare i loro depositi. La polizia ha ristabilito l'ordine dopo alcune ore.

Incidenti ferroviari

Londra 24. — Causa la fitta nebbia vi fu un urto di treni alla stazione del sobborgo di Winbloden. Vi sono otto feriti, di cui tre gravemente.

Parigi 24. — Si annuncia che un treno merci e un treno viaggiatori ebbero un urto alla stazione di Bourget presso Parigi. Mancano particolari.

Un assassinio presso Berlino.

Berlino, 24. — Un nuovo assassinio è stato commesso nei d'intorni di Berlino. La guardia forestale Schwerzenstein è stata la notte scorsa vittima di una aggressione nel momento in cui tornava alla sua casa, ed è rimasta uccisa sul colpo. Si crede si tratti di una vendetta di un boscaiuolo. Una inchiesta è stata aperta.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 gennaio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.82
" 3 1|2 0|0 (netto)	101 53
" 3 0|0	60 —
Azioni	
Banca d'Italia	1209.50
Ferrovie Meridionali	683.50
" Mediterranee	406.—
Società Veneta	197.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
" Meridionali	344.25
" Mediterraneo 4 0|0	500.—
" Italiane 3 0|0	344.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	498.75
" Cassa Risp., Milano 4 0|0	505.50
" " " 5 0|0	510.—
" Ist. Ital., Roma 4 0|0	502.—
" " " 4 1|2 0|0	507.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.19
Germania (marchi)	122.83
Austria (corone)	104.33
Pietroburgo (rubli)	263.02
Rumania (lei)	96.75
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.56

Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l'ora di impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — da Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all'ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest'ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

Stamane spirava in Zugliano

Degani Angelo

nonzolo.

I generi nel darne il triste annuncio avvertono, che i funerali seguiranno domattina 26 corr.

(vedi avviso in sesta pagina).

BREVETTATA

Ditta Pasquale Tremonti

(—) UDINE (—)

Impianti di **LATTERIE**

Impianti di **Distillerie**

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Premiata fabbrica di copertoni impermeabili

Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Il carbone fossile è sostituito

dalle

Mattonelle Nazionali

più pulite ed economiche il cui uso è reso indispensabile nelle case (stufe, cucine economiche) e negli **opifici — Continui attestati di successo.**

Unica Rappresentante pel Friuli

Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA

Viale Ledra N. 32 Magazzini legna, carbone, foraggi

Si ricevono commissioni anche per vagoni completi

Telefono 50

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

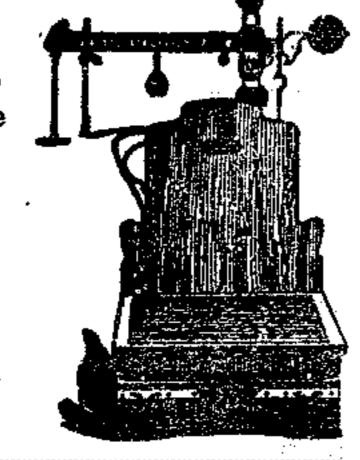
PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Aquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

ANEMIA

COLORI PALLIDI

FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.

GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in 20 GIORNI coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI

Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie. (Fe O, Fe² O³). — Prezzo: 6 Lire. GUINET, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI. ITALIA: A. MANZONI & C.ⁱ, *Milano-Roma*, e tutte le *Farmacie*. — Opuscoli franco.

Libri Nuovi a prezzi ridottissimi (si spediscono verso assegno) (o rimessa anticipata)

V. Hugo — I Miserabili	L. 5.—	per L.	2.35
» — Nostra Signora di Parigi	» 3.	»	1.45
» — Il Novantatrè	» 3.—	»	1.40
» I lavoratori del mare	» 3.—	»	1.40
Baretti — La Frusta letteraria	» 3.60	»	1.50
Schiller — Teatro (trad. Maffei)	» 8.—	»	3.30
Mille ed una Notte (vol. grosso)	» 4.—	»	1.90
Pianavia — Tre anni in Eritrea (illustrato)	» 5.—	»	1.70
Iolanda — Eva Regina (libro per Signore).	» 5.—	»	2.60
Orlandini — Trattato di Boschicoltura	» 2.50	»	1.50
Prontuario interessi del capitalista	» 3.—	»	1.65
I briganti celebri e Musolino (2 vol.).	» 3.—	»	1.45
Colautti — Fidelia - romanzo	» 4.50	»	2.50
Ohnet — La tenebrosa »	» 3.50	»	1.70
Boccardo — Prediche d'un laico	» 4.—	»	1.—
Lombroso — Trattato clinico della Pellagra	» 10.—	»	2.90
E. Sue — I Misteri di Parigi - 4 vol.	» 4.—	»	2.60
Dumas — Il Conte di Montecristo - 3 vol.	» 6.—	»	2.90
Prati — Opere varie - 5 vol.	» 20.—	»	6.—
Zorutti — Poesie complete (vol. illustrato)	» 25.—	»	12.50
Segretario Galante (vol. grosso)	» 1.50	»	0.80
Baldi — Meccanica Tecnologica - 2 vol.	» 24.—	»	5.—
Costa — I farabutti	» 4.—	»	1.65

Recarsi o scrivere alla Libreria Dante — Udine — Via Mercerie N. 6

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Nuovi Ribassi

L' Amministrazione CO. OTTAV. COLLALTO

avvisa la sua numerosa Clientela che da oggi il prezzo dei Vini tutti di propria produzione sono ridotti:

Rosso da pasto nostrano Centesimi 21 al litro fuori dazio

" " " " 34 " allo spaccio al minuto

Gli altri tipi sono ridotti nella proporzione

Deposito all' ingrosso: Piazzale Venezia.
Spaccio al minuto: Ponte Poscolle

Fongaro & C.o Schio

Nuovo e completo Stabilimento — Premiato con due grandi medagli d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche « **DOLOMITI** » « **AREONAVE ITALIA** ». Fantasia alla Crema — Gianduia Confetture di ogni genere e forma.

Pasta « **DOLOMITI** » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

Avviso alle famiglie

È stato aperto un negozio *Via Poscolle N. 27* con esclusiva vendita di

Olii puri di Oliva finissimi

delle primarie case produttrici di *Bari, Lucca* e *Oneglia*. Si smerciano ai seguenti prezzi:

L. 1.30 L. 1.40 L. 1.50 al litro.

Olio speciale della Ditta P. Sasso e Figli a L. 1.70 al litro.

Il sottoscritto nel mentre dichiara essere questi generi assolutamente di pura oliva, come tali li garantisce verso analisi chimiche.

Confida di vedersi onorato da numerosa clientela

F.sco Guadalupi.

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Unico grande deposito

PELLICCERIE

con premiato lavoratorio

Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini

ULTIMA NOVITA'

Si assume qualunque lavoro di Pellicceria

Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini — Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc. per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi

PREZZI MITISSIMI

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

PER I BAMBINI

e per tutte le persone deboli e convalescenti da gravi malattie è specialmente indicato l'*Olio di Fegato di Merluzzo* di qualità superiore che trovasi in vendita presso la

MILANO DITTA A. MANZONI e C. MILANO

Chimici-farmacisti-negozianti

ai seguenti prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo

bianco di Terranova, flac.	piccolo	L.	1.00
" " "	grande	"	1.75
rosso di Norvegia	" piccolo	"	75
" "	" grande	"	1.25
ferruginoso	" piccolo	"	90
"	" grande	"	1.50
Jodo-ferroso	" piccolo	"	1.00
"	" grande	"	1.50

TOSSI RAUCEDINE CATARRI — A. MANZONI & C. MILANO — PASTIGLIE CODEINA D.r BECHER IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 la scat. grande L. 1. la piccola — ABBASSAMENTO DI VOCE PERTOSSE

"Lancia profumi,,

in cristallo figurato

Elegantissimi per la toilette

Prezzo L. ***3.50*** *cadauno*

con cent. 30 in più si spediscono franche nel Regno.

A. MANZONI e C. - Milano

Via Sala, 15-16 - Via S. Paolo, 11.

LE SIGNORINE

che cambio Fazzoletti, Pizzi e Portafogli ricevuto da lettere, ecc. entro le eleganti scatole di raso e velluto in vendita presso

A. MANZONI & C.

Via Sala angolo *S. Paolo, Milano* profumano deliziosamente detti oggetti per molto tempo.

Scatole semplici	L. 10.—
" con porta monile e piccolo necessaires	L. 15.—
" più eleganti	L. 18.—

Franco per posta cent. 60 in più.

Per curare e prevenire

volatiche, eczemi pruriti, psoriasi, bottoncini, pustole, grane e tutte le malattie e impurità della pelle, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al ***Fluido Keller***, preparazione americana assai in voga nel ceto elegante.

Lire 2 al flacone. — Franco nel Regno L. 2.50. Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti — *Milano* Via S. Paolo, 11 — *Roma* Via di Pietra 91.

Grande Magazzeno

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di tutte le acque minerali reputate nel mondo.

Casa fondata nell'anno 1863.

A. MANZONI & C.

MILANO - Via S. Paolo 11 - Via Sala, 16

ROMA — GENOVA

Il grande commercio che, la Città fa, è garanzia sicura per trovare le acque sempre freschissime, condizione indispensabile per ottenere la efficacia voluta da coloro che ne fanno la cura.

Riparatevi dal freddo.... ! ! !

I Grandi Magazzini dello *Chic Parisien*

Udine - Mercatonuovo

onde dar posto ai nuovi arrivi degli articoli di Primavera fanno su tutte le

Pellicciere e Maglierie confezionate

 nuovi grandi ribassi

Approfittatene... !!

APPENDICE 21

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Come aveva promesso al sostituto procuratore signor Maston, egli intendeva mettersi in campagna per rintracciare l'antico portiere del palazzo di via S. Onorato dal quale sperava di avere ampie spiegazioni sul conto della modella che aveva posato pel quadro del conte di Ramery.

Salito in un fiacre si fece condurre in via S. Onorato. Appena giuntovi discese e, con le mani nelle tasche del soprabito, si mise a passeggiare per la via sbirciando le botteghe dei vinai che a quell'ora stavano aprendosi al pubblico.

Poco discosto dal palazzo del conte Rinaldo v'era un'osteria di bell'aspetto, una di quelle osterie dove il modesto impiegato può trovare anche un bun pezzo di bollito ed una cotoletta ai ferri a qualunque ora del giorno.

Lardeau vi entrò e sedutosi ad un tavolo, vicino al banco del proprietario del locale, si fece servire da un cameriere un bicchierino di vecchio cognac.

— Eccellente il vostro cognac — disse al padrone del negozio dopo aver inghiottito il liquore e sbattuta la lingua da buongustaio.

— Lo credo io! Mi piace che i miei avventori non abbiano a lagnarsi del mio negozio — disse il vinaio con sussiego.

— Lo so, lo so, me l'ha detto un mio amico che voi certo dovete conoscere: Beauregard, quello che era portiere del palazzo qui vicino del conte di Ramery — soggiunse Lardeau tentando di fare parlare il vinaio.

— Infatti era uno dei miei migliori avventori. Quello, che palato! Non se ne trova un altro a Parigi, per conoscere le qualità ed i difetti del vino, come lui; quando abitava in questa via capitava qui quattro o cinque volte al giorno adesso che abita a Battignoles viene di rado.

— Ah! ha trovato impiego a Battignoles? — domandò Lardeau.

— Impiego?! Neppure per sogno.. Beauregard nei lunghi anni di servizio ha messo in disparte qualche biglietto da mille ed ora se li gode fuori di Parigi in una piccola casetta ch'egli ha comperato... Fortunato lui!

— Proprio fortunato! Oh se potessi anch'io lasciare il servizio!

— Servite?

— Purtroppo.

— In questa via?

— No, no, in via del Tempio, ma desidererei cambiare padrone, perchè l'attuale è un avaraccio incontentabile. Anzi ora che ci penso Beauregard mi sarebbe utilissimo. Egli che conosce tanta gente mi potrebbe dare l'indirizzo di qualche signore che abbia bisogno di un cameriere.

— Oh, certo! Beauregard è in relazione con tutti i domestici delle ricche case... Rivolgetevi a lui — disse il vinaio.

— M'avete detto che abita a Battignoles?

— Sì, in una casetta bianca ad un piano, vicino al fiume... Non v'è da sbagliarsi.

— Grazie, oggi stesso andrò da lui.

Lardeau pagò il bicchierino di cognac e tutto contento di essere riuscito a conoscere subito l'indirizzo dell'ex portiere salì in una carrozza da nolo e si fece condurre a Battignoles.

Mi sapete indicare dove abita il signor Beauregard che da pochi mesi ha comperato una casetta in riva al fiume? — domandò Lardeau ad un prestinaio che sorvegliava dinanzi al suo negozio lo scarico di un carro pieno di sacchi di farina.

— Certo, è un mio buon cliente — rispose il prestinaio. Poi allungato il braccio verso il fiume, sulla riva del quale sorgevano molte casette linde ed allegre disse: — Vedete quella piccola casa tutta bianca, la seconda? Ebbene quella è la casa del signor Beauregard.

— Grazie... Sapete a quest'ora potrò trovarlo? — domandò Lardeau.

— Certo... Non si muove mai da casa.

Quando il freddo non è eccessivo fa tutt'al più qualche passeggiata in barca... Oh! è un uomo tranquillo il signor Beauregard.

— Vi ringrazio ancora delle vostre indicazioni — disse Lardeau salutando il prestinaio e dirigendosi verso la bianca casetta che gli era stata indicata.

Nulla di più seducente di quella minuscola casetta ad un sol piano posta in riva al fiume. Per entrarvi bisognava attraversare un piccolo giardinetto cinto da una cancellata di ferri. La parte posteriore della casa guardava sul fiume ed una scalinata di dieci gradini conduceva ad una piccola darsena, sotto la quale era custodita la barca a fondo piatto che serviva al proprietario della casetta per fare le sue passeggiate.

Lardeau s'era appena avvicinato alla cancellata del giardino quando venne accolto da un forte abbaiare. Un bel mastino, che lo aveva veduto, avvertiva il suo padrone della presenza d'uno sconosciuto. Infatti la porta della casetta s'aprì ed un omaccione grande e grosso dalla faccia allegra e rossa come un papavero domandò a Lardeau:

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908